

La Rinascenza

CONFEZIONI PER BAMBINI



ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

USATE:
CARTE
E LASTRE
ROLLIFILMS



CALZATURIFICIO AMBROSIANO
FERRARI & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo
corrente per uomo, ragazzi
e signora, con tacco cuoio
Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI DI FABBRICA

RAVARINI CASTOLDI & C.

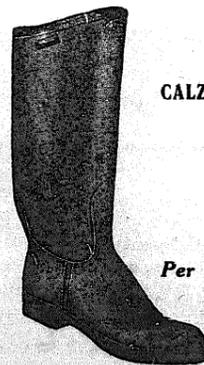
MILANO (22)
VIA ADIGE, 13

BASTONI PER MONTAGNA
BASTONI PER SCIATORI

SCARPE
SOPRASCARPE
STIVALI DI GOMMA
"HOOD,"

PALMA CAOUTCHOUC CV
MILANO (1)
VIA BRERA N. 6

Catalogo gratis a richiesta



CALZE
CALZETTONI
CALZONI IMPERMEABILI
"HOOD,"

Per caccia, pesca e
lavori

subacqua

In tutte
le abitazioni
dove veglia
una
aveglia
VEGLIA
vigila una
piccola fata:

Tutto si svolge con ordine
e precisione... faccende
domestiche, cucina, vita
familiare...

Divisi così i tipi
una sola la cassa

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE
In vendita presso tutti gli orologiai

Ing. GIOVANNI RODIO & C.

IMPRESA COSTRUZIONI

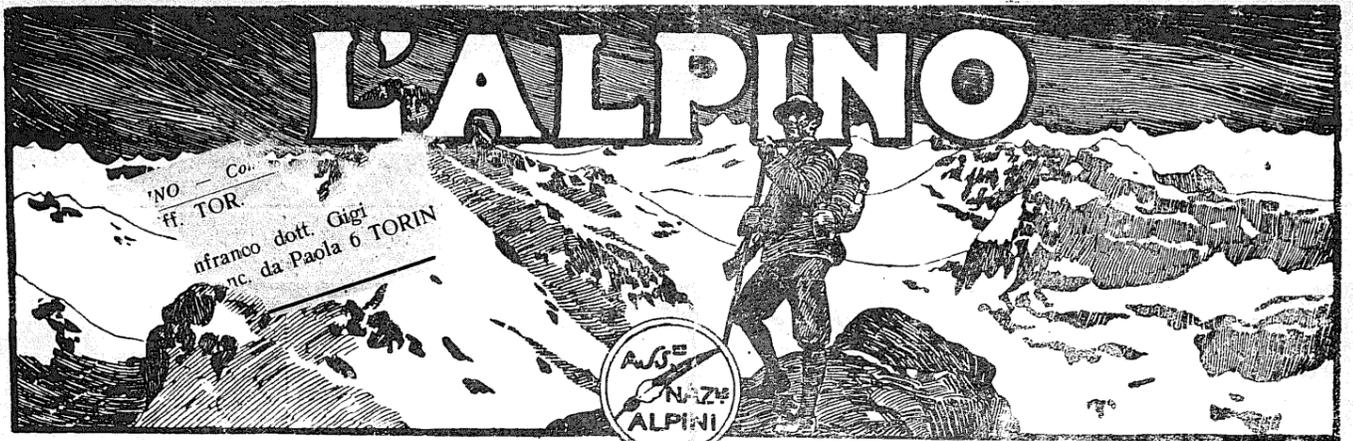
14. Corso Venezia - MILANO - Telefono 90-70

IMPIANTI IDROELETTRICI - PROGETTI - ESECUZIONI

VOLETE LA SALUTE?



SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE
A TAVOLA BEVETE SORGENTE ANGELICA
Acqua Nocera Umbra
P. BISLERI & C. - MILANO



REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
AI NON SOCI ABBONAMENTO ANNUO:
Sostenitore L. 25 Ordinarie L. 15

LA CULLA

Gli alpini nel pensiero e nei libri degli altri

Ancora una volta, come fu ieri, come sarà domani e sempre, tutta l'Umanità si china, con pio gesto raccolto, sopra una Culla.

E' il ritorno alle Origini, grandi anche nella modestia, modeste anche nella grandezza. Forse, più della morte stessa, la nascita ci uguaglia, che accomuna nello stesso strazio tutte le Madri.

La morte ci trova, e, in un certo senso, ci lascia diversi. E' stata la Vita, prima, con tutte le sue divisioni, con tutte le sue disuguaglianze, con tutte le sue dissonanze, quanto più stolide tanto più sonore. E la morte, pur uguagliando i corpi nella fredda immobilità rimangono. Perché, accanto alla Morte, siede, giustiziera inesorabile, la Storia.

Prima della nascita, fu, per tutti noi, l'Amore. E prima della Vita, il Dolore.

Questo Amore, questo Dolore parvero, per un momento, dimenticati. Fu quando l'Umanità intera, squassata nel suo intimo dal problema terribile di insuperabili necessità contingenti, si lanciò furiosamente nella guerra.

Allora anche trascinammo, nelle necessità della lotta, il sentimento universale — quasi acconfessionale — del Natale negli angusti limiti di una trincea. E si parlò di Dio, di amore per gli uomini, di carità cristiana, ad uomini armati, in vicinanza delle mitragliatrici puntate, di cannoni mascherati.

Parve, ma non fu profanazione. Fu il sublime assurdo per cui fu possibile (come si vide recentemente nelle illustrazioni di un bel libro di guerra alpina) che due compagnie di soldati nemici ascoltarono contemporaneamente la Messa al campo al di qua e al di là di una montagna.

Due preti, due cappellani, chini nello stesso atto sacro; due schiere di uomini dagli stessi atteggiamenti pensosi e raccolti, dagli « stessi pensieri »; in mezzo, la Montagna, scoscesa, contesa, a dividerli. In alto, sulla vetta scintillante di neve immacolata, lo stesso Iddio, a riunirli.

... Verrà un giorno in cui quelle Montagne non divideranno più l'Umanità. Per oggi, Alpini, e... per qualche tempo ancora, accontentatevi, di una più raccolta Famiglia umana, dai confini meno vasti, ma più sicuri: la valle, la convalle, la regione, la Patria italiana. Sono culle anche quelle al di là dei monti, ma talvolta ne balzo fuori, ferinamente, un Attila o un Vercingetorice. E' bene vigilare, « pronti a dare il chi va là », come dice anche la nostra canzone, che è quella dei Paladini d'Italia.

E se un giorno una culla verrà che sfolgorando di luce annuncerà al Mondo una nuova Era, più sicura, più tranquilla, tanto meglio! E interesseremo allora, per quell'infante, una corona di stelle alpine. P. V.

Al prossimo numero, un'ampia cronaca
della radunata di Imperia per il Pieve
di Teco.

The Alps stand in the imagination of Britain, and indeed of Europe, as the characteristic figure representing the courage, sacrifice, patriotism and humanity of Italy in the Great War.

Nascosti nelle loro valli, all'ombra dei loro grandi monti gli alpini non potevano essere molto noti, ma subito dopo le prime avvisaglie di guerra, sono usciti dalla collettività anonima dei combattenti ed hanno assunto una personalità ed un carattere loro proprio, distinto. Malgrado l'immenza e pressante vicenda della guerra, alpi e uomini della montagna, giganti i primi, eroi i secondi, si sono imposti all'attenzione del mondo tutto. E questo senso d'imposizione lo si trova in tutta la letteratura estera della guerra che tratti o parli comunque del fronte italiano; per gli alpini, per i soldati italiani tutti è il più grande sebbene involontario riconoscimento del loro valore e sacrificio.

Tedeschi ed austriaci per primi, da leali nemici, hanno parlato e scritto degli alpini. Li rammentano con una insistenza che va oltre il senso di cavalleria di un combattente verso un altro combattente, li rammentano con ammirazione.

Dopo appena dieci giorni dalla dichiarazione di guerra italiana, e precisamente dal comunicato ufficiale del Comando Supremo austriaco del 7 giugno 1915, venivano citati all'ordine dell'esercito tutto, due ufficiali perchè con trenta uomini avevano occupato un elemento di trincea tenuto da 20 alpini del secondo Reggimento, uccidendone quindici e disperdendo gli altri. Se si pensa all'imminenza del pericolo che sovrasta in quel momento all'esercito nemico, sembrerebbe strano come un comunicato ufficiale potesse occuparsi di una semplice azione di pattuglia.

Un opuscolo di propaganda edito a Vienna nel 1917 (Zwei Jahre Italienischer Krieg — due anni di guerra italiana) opuscolo, che cercava di documentare i vani e sanguinosi sforzi compiuti dall'Italia per spezzare il fronte nemico, il disagio economico a cui andava incontro; libro dove ogni parola era di odio e di disprezzo, ha però per gli alpini una frase che è più grande certo di qualsiasi elogio: « Così arditamente gli alpini, essi solo conquistarono sanguinose punte di caldamente contese cime ».

Nella prefazione di un libro di guerra sulla Carinzia (Dass Kriegsland Kärnten) si elogiano i difensori del confine carnico con semplici parole: « Gente della pianura Morava, Rosen ».

Galliziani e Ungheresi aiutavano i Carinziani: essi che mai avevano visto una montagna resistettero alle esperti schiere degli alpini.

Ma la più chiara sensazione della ammirazione nemica per gli alpini, la si ha in giornate per noi dolorose. Così scrive W. Oertel (Vom Isonzo zur Piave Stuttgart, 1918 - Dall'Isonzo al Piave) « La quinta Brigata bersagliera rinforzata da qualche battaglione d'alpini si spinse attraverso il tumulto delle truppe retrocedenti, e si portò in avanti. Con selvaggia energia irruperono alpini e bersaglieri all'attacco con brave truppe d'assalto di altri reggimenti, e lanciando formidabili evviva all'Italia, sempre avanti Savoia! andarono con coraggio mortale incontro all'urto ».

« Pertica » dal fuoco incrociato veniva distrutta la Brigata Aosta e soltanto per il pronto intervento del battaglione alpini Val Brenta e del 94.° Reggimento Fanteria, che con una disperata resistenza permisero alla brigata Aosta di sfuggire alla minacciosa rovina.

Si parla poi ancora del nostro primo attacco a monte Tomba dove i tedeschi, solo con la loro più grande bravura, poterono resistere ai poderosi attacchi degli alpini.

Ricordando Castel Gomberto, il monte che è una delle nostre più pure glorie, dove il sangue degli alpini corse copiosamente anche nell'ora oscura a Castel Gomberto gli alpini della 29.ª divisione, circondati da ogni parte dopo una valorosa difesa dovettero cedere le armi ».

E' interessante pure notare quanto si dice dell'azione Zenzon gloria fulgidissima dei reparti di fanti e bersaglieri, sotto il fuoco spaventoso si videro le schiere degli italiani assottigliarsi sempre più, ma ondata dietro ondata continuavano ad avanzare.

Non per niente il Comando italiano aveva destinato per questa tempesta degli speciali e buoni reggimenti che per mezzo di una distribuzione di battaglioni alpini e bersaglieri vennero ancora forniti di uno speciale rinforzo: Zenzon si doveva prendere ad ogni costo.

Meno cavalleresco un corrispondente della Frankfurter Zeitung (Friedrich Oberhauser) che dopo aver descritto uno dei nostri attacchi sull'altipiano di Doberdò, conclude... la battaglia è finita. Sorge l'alba, la luce trema sopra il piano, le mitragliatrici tacciono, bestie selvagge frenate, lucide e brillanti in questo terribile giuoco di morte. Breve, doppio viene la notizia: otto reggimenti italiani distrutti. (Der Gross-Rosen.

se Krieg - La Grande Guerra. E. Rosin).

In un diario di un grande nemico dell'Italia: Enver Pascia, gli alpini di Derna e specialmente quelli del battaglione Eolo hanno fatto scrivere serene parole con il loro valore: Così suona la prefazione al libro: «Il creatore e comandante di questa tenace resistenza senza speranza (Enver Pascia) non rende solo giustizia agli eroi della sua piccola schiera, ma anche al valore degli ufficiali italiani... (Un Tripolis - Munchen 1918)

Quale dei difensori di Monte Rombon non ricorda l'iscrizione del piccolo posto N. 3 (Colletta Kucla) avanti al quale in un piccolo crepacchio dove giacevano insepolti due alpini caduti in una precedente azione una mano nemica aveva rozzamente scritto: «Alpini veri soldato». Chi poteva dettare un'epitaffio più espressivo e conciso?

Rammento la prima lezione all'Istituto Orientale di Napoli con un nuovo professore giapponese venuto allora allora in Italia. Presentazione, imbarazzo del primo momento poi, rompe il ghiaccio chiedendo ed additando il colletto della mia giubba: «Che reggimento?». «Lo Alpini». «Ah! Quelli che hanno fatto la guerra!». Lo corressi: «No professor Shimoi, la guerra l'han fatta tutti i soldati italiani e se per caso qualche volta la lotta a colpi d'artiglieria sulle grandi cime è arrivata nell'impero del sole, come leggenda e come opera sovrumana, pensi che gli alpini non erano che i fratelli combattenti della montagna, di quei fanti silenziosi che tutta la gamma di guerra hanno vissuto sulle trincee del Carso e del Piave.

Concludo queste brevi recensioni traducendo il pensiero dello storico inglese George Macaulay Trevelyan: «L'Alpino è nell'immaginazione della Gran Bretagna e veramente dell'Europa, come la figura caratteristica rappresentante del coraggio, sacrificio, patriottismo e umanità dell'Italia nella grande guerra».

G. Dogliani.

NOTIZIE MILITARI

Movimento Ufficiali

Dalla dispensa N. 49 del 2 ottobre del Bollettino Ufficiale togliamo:

I seguenti ufficiali sono trasferiti ai Comandi e corpi accanto segnati:

MAGGIORI

Cioli Carrara cav. Giorgio dal 7.º Alpini al Comando d'Armata di Firenze.

Battisti cav. Emilio, dal 6.º Alpini al Comando Divisione Militare di Treviso.

Corrado cav. Giuseppe, dal 2.º Alpini al Comando Divisione Mil. di Catanzaro.

Gambara cav. Gastone, dal 6.º Alpini, al Com. Divis. Mil. di Trento.

CAPITANI

Falabella Emilio, 3.º Alpini dalla Scuola di guerra al Comando Div. Mil. di Treviso.

Magliano Emilio, 3.º Alpini dalla Se. di Guerra al Comando Div. Mil. di Genova.

Amorotti Tullio dal 3.º Alpini al 3.º Fanteria.

Mancini Amedeo dal 4.º Alpini all'Accademia Mil. Fanteria e Cavalli.

TENENTI

Collevrechio Giovanni dal 3.º Alpini al 6.º Fanteria.

Gina Giulio, dal 17.º Fanteria al 3.º Alpini.

Loffredo Gaetano dal R. Corpo truppe coloniali della Tripolitania al 5.º Alpini.

ESCURSIONI INVERNALI

Anche quest'anno gli Ufficiali in congedo delle truppe da montagna possono a loro domanda essere richiamati in servizio per la durata delle escursioni invernali (12 giorni) le quali si svolgeranno nel periodo dal 15 di gennaio al 15 di febbraio 1920.



Tra una casa che famiglia, diruta da una grandia austriaca, e una fossa contorta e strana di "camminamento" volge l'isonzo, a mezzo la frontuta vallata, e là s'affossa con un suo giro largo e sonnolento.

Gli dà Tominski il gran vallone verde s'altarda a rovesciar sui bassopiani di Tomini la casupole silenti, tutte diserte, e l'unra vi disperde la nebbia in fiocchi strani. Volge l'isonzo, in molli ondeggiamenti...

Noi dagli "approcci" tetri, dalle tane che ci scavammo palmo a palmo, sotto la morte, verso loro, con insano furore, come scava a volte il cane al trepido leprolto, guardiamo. Va l'isonzo a l'oceano...

Guardiamo: e ne flutti sussurranti s'immerge inconsciamente ogni pensiero;

l'acqua ne incalza, e tra le incline sponde via ne trascina in gorgi affascinanti, via dal confin del vero, là dove il mare al sogno si confonde.

O pace da gran lunga sconosciuta! O dolce il navigar, senza notare in l'una sponda e l'altra il tetto, strano groviglio d'ogni messe giù abbattuta! E via, su l'onde chiare, come tornano i sogni all'oceano!

Oh, tornerem noi pure? una serena curva d'arena in fondo la m'attende baciata e ribaciata dalla bianca trina dell'onda levigata e piena, che al zéfiro s'arrende con un singhiozzo di fanciulla stanca.

E pure, e pure io mi chiedo: Tutto l'affetto che ci segue e che ne incuora non calmerà qui attorno a noi l'insano pugnare, come folto calma il flutto? Non ci vedrà l'aurora al nostro lido, al solar lontano?

e sani, e forti! V'è una brace sola forse, che brilla tra le macchie scure del legno già combusto e una fiammella tenue nel lumicino... E pure vola sol là il pensiero, e pure hanno per noi riflesso come stella!

E innanzi agli occhi come appar sovente quel desinare dove un posto è vuoto! Come il pensiero nel suo volo strano batte e ribatte, con desio rovente al dolce asil remoto! Vanno l'isonzo e i sogni all'oceano...

Noelqui.

(Dal volume «I figli della montagna»).



RAMMENTATE IL VAL MAIRA?

11-12-13 Dicembre 1917 - Grappa - Val Calcino - Val Maira: comunione purissima di ricordi, di eroismi.

Maggiore Mora, Capitano Brey - Tenente Rossini ed altri ed altri, tutti a formare un mazzo di fiori, sempre freschi, sempre vivi, esalanti il profumo dell'abnegazione, della gloria ed erano le ore 18, quasi buio, attraverso quel viottolo, ricoperto di morti e di feriti, tutti nostri, tutti grandi ed il capitano della 217.a, lasciato morente nella barella vicino al comando del battaglione, povero eroe!

Piano, in silenzio e sopra di noi, parallelamente, timorosi i germanici che avevano conosciuto il valore degli alpini d'Italia, e voci sparse nel buio, imploranti i nomi più cari dalla gola arsa in agonia, tutti eroi, tutti belli nella notte fredda, senza luna e l'urlo languente della battaglia non perduta, contro i tedeschi, venuti appositamente colla certezza fallita di domare gli alpini indomabili.

E poi la nebbia e lo sperdimento in mezzo alle montagne, battute da mille cannoni furiosi, fruganti il nostro cuore, le nostre vite, ed i bivacchi ed i fuochi e la piccola capanna a Cason del Sole, con i rimasti del battaglione, stanchi, sporchi, ma gloriosi, ma belli, ma pronti sempre per l'onore d'Italia, per quello del battaglione, per quello degli alpini a ritornare alla riscossa contro i tedeschi: quattro ufficiali, sessanta soldati gli altri tutti morti, tutti feriti.

E Col dell'Orso e i Solaroli, visioni di guerra e di gloria ed in fondo il Piave sacro, e dappertutto intorno a noi sopra di noi l'Italia, che non poteva, non doveva morire.

Maggiore Mora, studioso, intelligente, valoroso, Colonnello Gregori, burbero benefico, Tenente Fasana, barbuto e forte, Tenente Rossini, buono, organizzatore di carte e di battaglie, Tenente Alter, dalle pattuglie ardite, e tu biondo capitano dal viso di bimba, cogli occhiali, dalla sposetta fresca, dall'aria da fanciullo, ma forte ma generoso, ma valoroso, e la tua povera gamba in Valtellina, nei monti altissimi, pieni di ghiaccio, Don Ribero, gran maestro di mensa, confortatore degli oppressi, dei deboli, dei feriti, e voi tutti, piemontesi, cari, ed i vostri nomi mi turbinano nel cervello che vi ricerca e vi ritrova per essere ancora con voi dove assieme fummo, soffrimmo e godemmo la grandezza terribile della guerra e Landech e la marcia trionfale ed il congedo a Cuneo, ospitale, e la nostalgia dei ricordi, tutti buoni, tutti sani. Ricordate? e la vita passa, ma nulla può morire e gli alpini del Val Maira non moriranno mai.

Severino Degetto.

LUTTI

La Sezione Valsesiana partecipa l'improvvisa morte del consocio Artusio Giuseppe al Borgosetta già Aiutante di Battaglia al Battaglione Aosta.

- A Lesa moriva l'Alpino Morellini Mario, mutilato della vista, alla presa di Monte Rosso.

- A Breisch, dopo breve malattia è morto il comm. Paolo Cuzzetti padre del dott. Massimo della nostra Sezione di colà.

- Al consocio e consigliere della Sezione di Bassano è venuta a mancare improvvisamente la mamma adorata.

- Al consocio Generale Alfonso comm. Buzzenenti della Sezione di Verona, è morto il fratello.

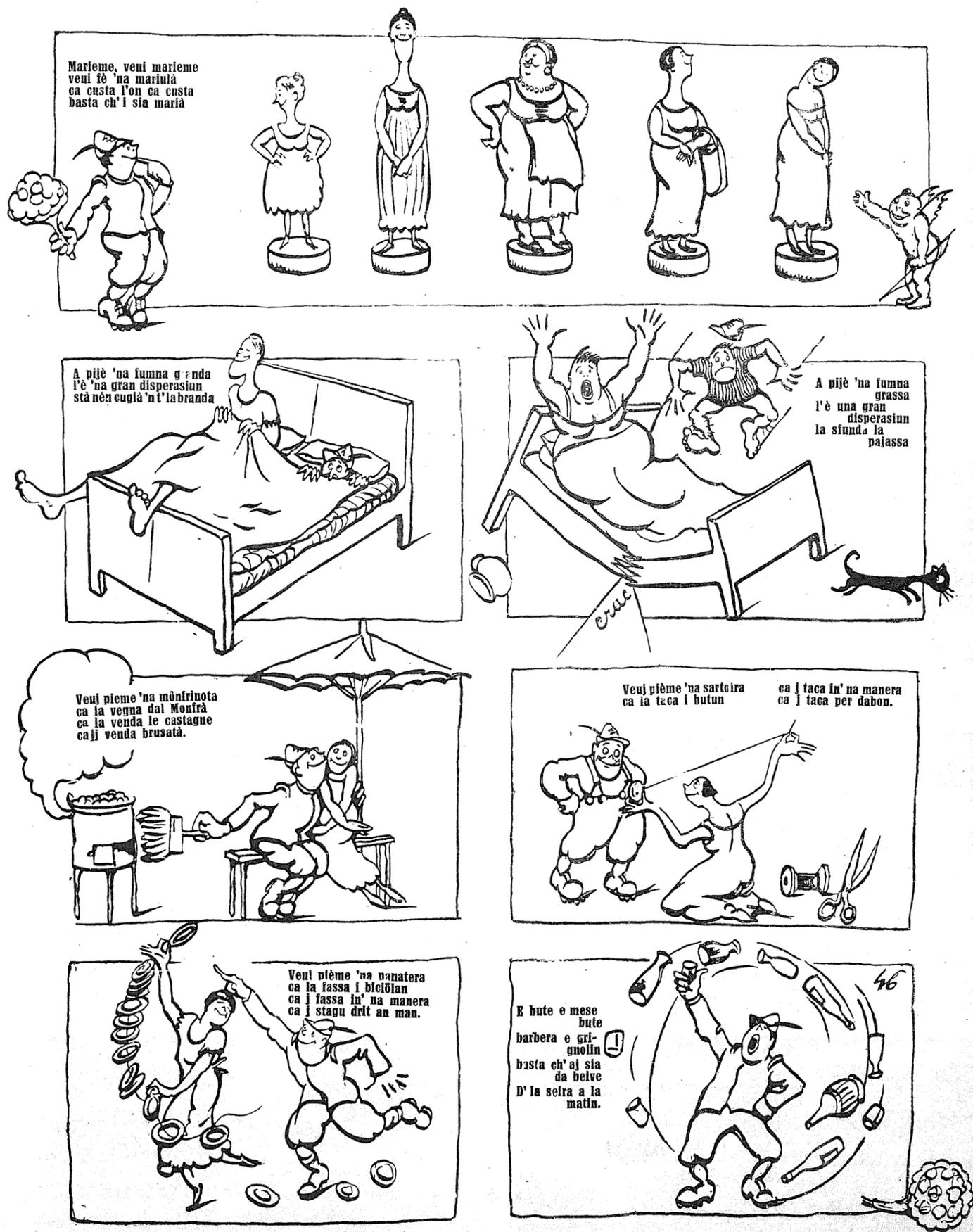
- Al cav. Gildo Galli è venuta a mancare l'adorata sorella.

- All'amico Romano Costantino è mancata improvvisamente la buona mamma.

- A Pesehivavo, fulminato dalla corrente elettrica, il padre del socio conasco Paolo Soldarini. Profonde e sincere condoglianze.

Agli amici così duramente provati, l'Alpino invia le più sincere commosse ed affettuose condoglianze.

La Mariulà



Marieme, veni marieme veui fè 'na mariulà ca custa l'on ca custa basta ch' i sia marià

A pijè 'na funna g'enda l'è 'na gran disperasiun stà nèn cuglià 'n t' la branda

A pijè 'na funna grassa l'è una gran disperasiun la sfunda la pajassa

Veui pième 'na monfirnota ca la vegna dal Monfrà ca la venda le castagne ca j vendà brusata.

Veui pième 'na sartolira ca la taca i butun ca j taca in' na manera ca j taca per dabon.

Veni pième 'na nanatera ca la fassa i biclòlan ca j fassa in' na manera ca j stagu drit an man.

E bute e mese bute barbera e grignollin basta ch' al sia da beive D' la seira a la matin.

CONTINUA LA "VALANGA," DEI NUOVI ABBONATI

29. Francesco Facchinelli, Bruscia. — 30. Rag. Carlo Bossi (sost.) Omegna — 31. Rag. Giovanni Agabio (sost.) id. prelevati dal rag. Alfredo Galli, Omegna — 32. Pietro Montasini, Reggio Emilia — 33. Rifugio « Cesare Battisti », Febbio di Villaminazzo, prelevato da Pietro Montasini — 34. Comm. Ernesto Reinach (sost.), Milano — 35. Prof. Giovanni Rota (sost.) Milano — prelevati dal rag. Silvio Rota — 36. Guido Barbaceto di Pru, Bologna prelevato da Ildebrando Pirini — 37. Giovanni Lazzarini, Como, prelevato dalla sig.a Annunziata Berrini Cattaneo — 38. Comando 42.a Comp. Alpini Batt. Aosta (sost.) prelevato dal cap. Cuvertino — 39. Giuseppina Bini maestra, Golasecca, prelevato da Carlo Enfi — 40. Dott. Egidio Bona, Santa Maria Maggiore — 41. Angelo Bilotto, sost., Torino — 42. Teresina Bazzano, sost., Torino, prelevati da Federico Bosio, Torino. — 43. Anna Mussi, Milano — 44. Cap. Ruggero Lenzi, sost., Borgovalsugana, prelevato da C. G. Riccobelli — 45. Agostino Molinari, sost., Milano, prelevato da G. Riccobelli di Gignese — 46. Umberto Ricci, Massa Carrara, secondo prelevamento di Lorenzo Cecchin, Fivizzano — 47. Ing. Michele Marelli, Milano, prelevato da Silvio Rota — 48. Ing. Carlo Ausenda, Milano, prelevato da Silvio Rota — 49. Aristide Pitaluga, di Sampierdarena, prelevato da Alfredo Monici — 50. Caffè della Posta, Breganze, prelevato da G. Battista Conte — 51. e 52. Dottor Carlo Lavit, Varese, Vitaliano Rosa, Varese, prelevati dal cap. Cesare Maroni — 53. Giovanni Ghiringhelli, Varese — 54. Giuseppe Marchesotti, Cittiglio Alto, prelevato da Giovanni Ghiringhelli — 55. 56. e 57. Camillo Gaffuri, Affori, Livio Pirovano, Milano, Giuseppe Rovescalli, sostenitore, Milano, prelevati dal Rag. Gino Chiodaroli — 58. Rag. Matteo Turin, sostenitore, Perugia — 59. Enrico Malaguti, Milano — 60. Piero De Vecchi, Milano, prelevato da Enrico Malaguti — 61. e 62. Edmo Cruciani, sosteni-

tore, Venezia; Dott. Eugenio Saraval, Venezia, prelevati dal Dott. Cesco Tomaselli — 63. Generale Girolamo Pezzana, sostenitore, Belluno — 64. Dott. Giovanni Baudrocco, Vicario di Trivero — 65. 66. 67. 68. 69. Convegno Caporali e Soldati 4.º Regg. Alpini di Ivrea, Aosta, Biella, Cuorgnè, e Bard, prelevati dal Comando del Reposito 4.º Regg. Alpini.

— Dottor Tomaselli e sig. Chinotti, Venezia; due abbonamenti per il Batt. Vicenza.

— Avv. Arduin e Paramithiotti, Venezia, due abbonamenti per il Batt. Morbegno.

— In memoria del generale alpino Mario Raffa e un amico - invia L. 100 per 4 abbonamenti da mettersi a disposizione della Sezione Verbano a scopo di propaganda.

SERVA DI ESEMPIO

Caro ALPINO.

Per salvaguardarmi dal grave pericolo di perdere l'ideale alpina ti passo il mio «omo» con relativi bezzi! (L. 50): Cap. Ruggero Lenzi, Borgovalsugana. Nella certezza di passarvene altri presto ti saluto caramente. — Tuo Carlo G. Riccobelli.

Gabriele - Dicembre 1925.

Caro ALPINO.

Capitano Busa: Presente! — Aspirante Arrigoni, presente! Due nomi. Due alpini, il «vecio» della 300.a ed il «bocia» della 284.a comp. del *Marmolada*. Due valorosi che a Castelgomberto nel '17 ebbero l'onore di morire per la nostra Italia.

Per la loro glorificazione, perché anche momentaneamente, il loro ricordo non si avvolsce, perché tutti i nostri spiriti mi faccio un dovere di rimetterti qui unito un assegno di L. 50 (1771 Bossi rag. Carlo presso la Banca Popolare di Novara, Omegna - Agario rag. Giovanni, idem) quale importo di N. due abbonamenti sostenitori; due abbonamenti che ti serviranno ad intensificare la già potente tua opera di propaganda e di fede fra i «verdi» smobilitati.

Rag ALFREDO GALLI.

favore di un orfano di un alpino morto in guerra.

Gruppo di Luino, 55; Gruppo di Ceres, 50; Gruppo di Lanzo, 50; Luigi Torretta per la nascita di uno scarponcino, 15.

A tutti i generosi oblatori diamo un grazie di cuore; ma mettiamo all'ordine del giorno i Gruppi di Luino, Ceres, Lanzo che proprio meritano un particolare plauso e di essere additati ad esempio.

Per il "Monte Rosa,"

Il nostro ex comandante, Ten. Col. Benedetti, chiama a raccolta i monrosini per rinsaldare i vecchi vincoli di cameratismo e per adunare notizie, fotografie, testimonianze che consentano di ricordare degnamente la non breve e non inutile vita del Battaglione Monte Rosa.

L'idea è ottima e deve essere tradotta in realtà al più presto, che non da oggi desideriamo di rivederci e di riabbracciarci.

Perciò invito qualche ex monrosino di volersi assumere l'incarico di organizzare il convegno in luogo che potrà in seguito scegliersi e che molto opportunamente è stato indicato ad Intra.

Se però altri non potesse provvedere a tale organizzazione, sarò sempre ben lieto di mettermi a completa disposizione degli amici per collaborare alla riuscita di questa adunata.

F. CASTELLANO
Via Garibaldi, 3 Torino.

Il dieci per cento di sconto godranno i nostri soci presentando la tessera presso la nota Ditta «Balli, Giochi e Sports», con negozio in via Carlo Alberto n. 31, Milano.

ORE DI LIBERTÀ

(Continuazione e fine vedi num. prec.)

Passiamo alcune ore di riposo, poi teniamo consiglio. Il nostro piano era di cercare di valicare il confine seguendo la cresta del Ciavaltatsch e di valicare il confine stesso sulla punta o per lo meno il più alto che fosse possibile, ma Alberto è stanco e temiamo che forse non sarebbe riuscito a vincere il duro dislivello da superare. Perciò decidiamo ad unanimità di tentare il valico nel fondo Valle verso Münster. Di quella strada abbiamo alcune indicazioni che poi risultarono errate e che forse ci danneggiarono. Non abbiamo pazienza e calma da rimandare oltre il tentativo, questa notte giocheremo l'ultima carta. Buttiamo gli abiti da soldato che avevamo, Cesare butta l'uniforme austriaca, restiamo in un abbigliamento sportivo e tartarinesco che consola. Alberto solo ha una giubba su cui sono i segni del suo grado. Scende la sera, mentre i nostri nervi, malgrado il richiamo alla calma si tendono e ci tormentano. Verso le 19.30 violente scariche di fucileria, scoppi di bombe, urla, ci sorprendono e solo dopo poco riusciamo a capire che tutto quel frastuono è dovuto al fatto che in un campo di esercitazioni a un centinaio di metri dal nostro nascondiglio una compagnia sta facendo esercitazioni e tiri. Scende la notte e cominciano i razzi illuminanti; pare di essere già di nuovo a casa nostra, fra i nostri soldati. A poco a poco tutta la piana si illumina, infiniti sono i sili in cui avvengono esercitazioni e tiri, e noi non siamo per nulla tranquilli. Non sappiamo più cosa decidere, se continuare così per tutta la notte o per buona parte di essa, stiamo freschi. Verso le 22 cessano la festa, sentiamo i soldati che si allontanano, ci togliamo le scarpe, e abbandoniamo il nostro nascondiglio. Con un lungo giro ci allontaniamo da Glurns. Procuriamo di tenerci sempre in ombra, e procediamo cauti ringraziando la compiacente luna che ci illumina e che ci aiuta non poco. Infatti possiamo avvistare a tempo alcune sentinelle poste a tratti sulla strada ed a scorgere a distanza il ponte che attraversa il torrente. Ci fermiamo ad osservare il lento passeggiare delle sentinelle; dobbiamo attraversare la strada completamente scoperta, ad uno ad uno strisciando carponi; riusciamo nel nostro intento e poco dopo imbocchiamo la mulattiera che mena a Rifair. E' impossibile procedere oltre senza scarpe, la ghiaia ed i rovi ci rovinerebbero i piedi e dobbiamo ancora camminare non poco. Ricalziamo le scarpe e via. Il sentiero è in una fitta pineta, a tratti è buio completo e noi procediamo cauti in attesa ed in tema continua di non riuscire a scoprire a tempo un piccolo posto od una pattuglia. Scrutiamo per scoprire Rifair dove sappiamo esserci la gran guardia. Un piccolo lume intravisto nella oscurità della notte, poiché ormai la luna è tramontata, ci svela la presenza del nemico.



— Il rag. Aldo Bertazzolo chiede notizie del cav. Mario Carobini di Castelvecchio, comandante della 744.a comp. Mitragliatrici Fiat.

— Richelmy rag. Egidio. Pistocco ti chiede, in un orecchio, se le tue uniche eroi siano solo Bordini iniquo e l'agente delle tas-

se. Saluta per lui Minoli e Rivano. Ciao, gamba gigli!

Tenente Galli rag. Alfredo. Grazie del tuo buon ricordo. Quantunque rapito a nuova vita, non dimentico i compagni più cari che la guerra ha unito da vincoli strettissimi di amicizia. Mario Tarchetti.

Allora con un prudente giro passiamo al largo e riprendiamo la strada oltre il paese di Rifair. Di fronte a noi, dall'altra parte del torrente è ormai Taufers, lo distinguiamo nettamente, con il suo lampione ad acetilene. La marcia è sempre più lenta e più cauta, siamo alla fine, Taufers è un poco più in dietro. Sapevamo che a circa cento metri dal confine doveva esserci una palina di segnalazione e le nostre cure erano poste a cercare questo segno di riferimento. Poco davanti a noi sono i lumi di Monastero, là è la Svizzera, là è la libertà. La valle si restringe in una strozzatura, o meglio il torrente si addossa alla parete della montagna, cespugli di pini nani, massi ingombrano quel breve spazio libero. Improvvisamente un ostacolo mi urta la gamba e mentre sorpreso per quell'intoppo cerco di rendermi ragione di cosa mi ha urtato, vedo sbucare da dietro un masso, quasi al mio fianco un soldato, non comprendo cosa urli, vedo solo il suo facile puntato su di me e la baionetta a poca distanza dal mio petto. Cesare cerca di nascondersi dietro un cespuglio, ma è stato visto lui pure. Un secondo soldato è giunto pure presso di noi, le sentinelle sono accoppiate. Alberto che era rimasto un poco indietro, non ha inteso nulla, giunge tranquillo e cade pure lui nella imboscata. E la fine di tutto, è la fine del nostro sogno. L'atteggiamento risoluto dei due soldati ci fa comprendere che un tentativo di fuga sarebbe vano. Cerchiamo di corromperli, e mentre uno di essi, ci parve un bosniaco, è disposto a lasciarci procedere oltre, l'altro, un redento oggi, che lasciò di parlare tedesco per parlarci italiano, tenne duro e mai cessò di tenere il fucile puntato su di noi. Giungono intanto altri soldati richiamati dall'allarme. Circondati, non so in quanti ci furono attorno, attraversiamo il torrente su di una passerella, e verso le 2 di notte del 20 settembre entriamo nella caserma di Taufers.

Contemporaneamente sullo stradone un gruppo di 10 soldati russi si buttò sul posto di confine, nacque una confusione, spari, corse, quattro vennero ripresi, ma sei soldati riacquistarono così la libertà. Noi fummo in parte spettatori mentre avremmo voluto essere attori.

La lotta non era più possibile, per noi si riapriva il carcere, sogno era stato il nostro e la dolorosa realtà a cui andavamo incontro ci doveva essere di sprone a ritentare a ricominciare. Eravamo vinti ma non domi, i nostri cuori e le nostre menti anelavano libertà, anelavano la patria, la bella Italia nostra. Né patimenti, né privazioni, né i dolori del carcere debbono, fiaccare il nostro spirito; questo deve vincere anche l'indebolimento fisico del corpo, solo ricordandoci di essere sempre italiani in ogni momento, noi potremo ricominciare, lottare e vincere.

Ma. Si.



MILANO

L'uccello degli Alpini

Il banchetto sociale fu tenuto in una data storica: 11 novembre 1925, nono anniversario della non lacrimata scomparsa di Francesco Giuseppe. Perciò la sala era decorata anche di cimelii d'occasione, quali quelli che qui riproduciamo e che appartengono alla raccolta del dottor Achille Bertarelli, vecchio alpino.

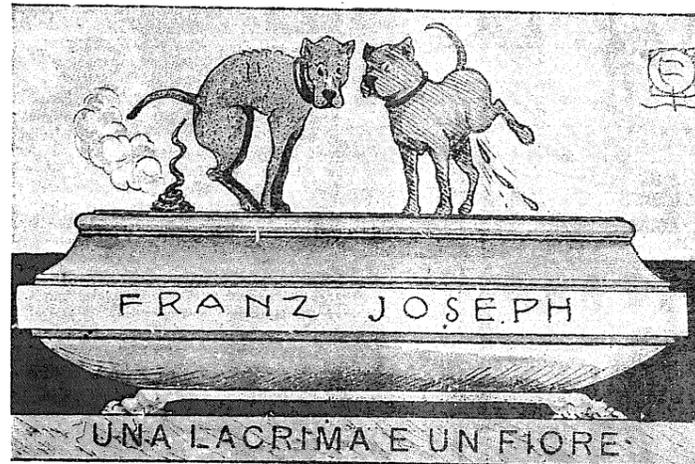
Dirò subito che si tratta dell'aquila, la quale, se nell'antico tempo servì ottimamente da fattorino del telegramma al signor Giove Olimpo, in tempi a noi più vicini si prestò gentilmente ad ispirare il nostro Padre spirituale, Generale Perrucchetti, rendendo così possibile, a lui, di fondare il Corpo degli Alpini, e all'Avv. Minoli, di fare un bel discorso, due cose meritorie entrambe. Ma procediamo con ordine.

Io non so se tutti i Soci dell'A.N.A. hanno ricevuto — a suo tempo — una melliflua cartolina-invito per... le loro famiglie, ma so però che molti di essi, con gentile pensiero, intervennero al Banchetto di chiusura del VI Convegno-Congresso senza condurvi la suocera, rendendosi così palesemente garanti della buona armonia e dell'allegria che regnarono sovrane (si dice così!) durante tutta la serata. La quale ebbe luogo (e lo si ricorda ad edificazione di quei tali che non ricevettero la cartolina sabato 21 Novembre nel salone dell'Albergo Commercio, il cui solerte proprietario (anche qui si dice così) si è reso oramai benemerito degli Alpini, preparando ogni anno la sua sala con la stessa decorazione tricolore, ammannendoci ogni anno le stesse portate con analogo gelato... al lumicino acceso dentro una torre colorata e trasparente, e analoga sorpresa di presentarci al buio per farci... gelare dalla gioia; aumentando, solo, regolarmente ogni anno la quota, tanto per non ripetersi in tutto e per tutto.

Come avete ben capito a... volo di uccello, questi sono soltanto modi di dire, tanto per dar un po' di colore al pezzo d'obbligo. Sta di fatto, invece, che il suddetto uccello degli Alpini ebbe l'altra sera una magnifica corona di minori fratelli a fargli corte e a inchinarsi. Per poco tempo, però, perché gli Alpini, vigili custodi di certi primati, fecero subito piazza pulita dei pigmei dell'Aquila Reale, e della relativa polenta; per cui subito dopo tornò a trionfare, insuperato e insuperabile, il più volte ricordato uccello grifagno.

L'operazione di... sgombero degli uccelletti fu abilmente diretta da Leidi, che quelli di Bergamo avevano mandato... pour cause!!!

Sbrigato così, alla lesta, il resoconto culinario della serata (non si mangiarono però soltanto polenta e uccelli, neh!) Capietti, per esempio e il Dr. Cortese vi potrebbero confermare che si mangiarono anche fiori di mele, almeno a giudicare delle abbondanti buccie che si ritrovarono in saccoceia), vi narrerò come qualmente tra un bicchiere di bianco soave e... alcuni altri di barolo e bardolino, talvolta alti e solenni, talvolta spigliati e scandidi, i canti alpini si levarono su dalle mense, per andare... a sbattere nel lucernario (Minoli direbbe a per salire ai bei tricolori di



questa nostra sala) eterna ed insuperabile testimonianza dell'anima nostra canterina, e anche, perché no??, del nostro desiderio del «bel canto», e dell'incapacità di mettervi sul se-

Il primo a parlare fu il nostro Presidente, così simpatico per la semplicità con la quale espone cose che a noi piace tanto sempre di sentire riaffermate.



lo muoto disperato!

rio una buona volta e di formare un coro affiatato e bene intonato.

Quest'anno pareva proprio che si dovesse terminare senza discorsi, se non che, le necessità ufficiali della Associazione e la gioia di ritrovarci ancora una volta così fraternamente riuniti, diedero la stura a due discorsi e... ad un sonetto!!!

Anzitutto egli porse il ringraziamento suo e del Consiglio ai diligenti compagni che gli furono di prezioso aiuto nell'organizzazione e nella direzione del Convegno-Congresso. Offerse alla gentile signora Gina Vassallo l'insuperabile e insuperabile direttrice delle mense, con affettuose parole, un bel dono a nome dell'Associazione e il dono accompagnò (perché richiesto a gran voce da tutti i

presenti) con due bei baci, stampati sulle gote della sorridente signora Gina (avete notato i due salini sulla sedia della signora Reina?); e distribui una medaglia di benemerita e una spilla ai compagni.

Disse poi due parole molto chiare a tutti coloro che seguivano a confondere gli scopi delle diverse Associazioni di ex Combattenti, riaffermando che noi siamo e vogliamo esha battezzati il Re, e ci diede convegno per il prossimo Dicembre, a Genova, dove festeggeremo, uniti e concordi, la risurrezione del Pieve di Teo, alla presenza del Principe Umberto.

Il suo discorso fu vivamente applaudito.

A richiesta, generale, dovette alzarsi l'avv. Minoli il quale protestò, dapprima, contro l'imposizione che gli si faceva, ma poi, sapendo che con noi è inutile discutere, si lasciò andare alla sua meravigliosa vena oratoria e improvvisò uno dei suoi più belli e trascinanti discorsi.

Ricordò — per associazione di idee — una recente riunione di Alpini, tenuta nell'Astigiano, e precisamente a Maretti d'Asti: Maretti d'Asti, comune alpino di 800 abitanti, dove, il giorno della inaugurazione del gaggiardetto del Gruppo, al pranzo ufficiale, su 800 abitanti, i partecipanti erano... 400, e tutti maschi e tutti alpini (mi sapete dire che cosa se ne fanno delle donne, lassù?).

Lassù, dunque, era nato uno dei più potenti Gruppi della Sezione di Torino, nato, dopo tanto tempo che la guerra è finita, perché quei di lassù, scarponi grossi ma cervelli fini, avevano voluto prima ben capirci dentro nella nostra Associazione, temendo, per troppa diffidenza non si trattasse di una delle solite organizzazioni, che, a grattarci ben sotto, salta sempre fuori la politica. Ma quando si sono potuti convincere che si trattava di nient'altro che di Patria, Re, «buta ad vin» e «piuma neira», han piantato là tutti gli scrupoli ed hanno dato i natali ad uno dei più poderosi Gruppi del Piemonte.

E perché? E come? Ecco, qui ti voglio, povero «inviato speciale»! Avete mai sentito parlare Minoli? — Sì! — Ebbene, allora immaginate le cose belle e gentili che Egli ha detto della nostra fraternità, delle ragioni della nostra fraternità, e del fascino che essa esercita su tutti noi e sugli estranei.

Egli l'ha fatta risalire, questa nostra fraternità, alla penna nera, a quella penna nera che noi cantiamo con tanto slancio, con tanta passione, con tanta fusione: l'unica canzone nostra che noi cantiamo bene. (Questa insolenza è mia. Minoli è incapace di dirne).

A quella penna nera, dico, che il generale Perrucchetti ha scelta a simbolo del nostro Corpo, un giorno lontano — quarantatré anni fa — quando Egli, solitario e pensoso se ne stava sopra un picco della nostra frontiera alpina, pensando al miglior modo di dare un soldato alla montagna che ne centuplicasse le difese a sicurezza d'Italia (perché anche le più eccelse vette e i più impervi ghiacciai possono essere valicati dal nemico, se una volontà ferma e tenace non dà un'anima ai ghiacci e alle rocce).

In quel momento, dico, in cui il nostro Padre spirituale a ciò pensa-

va, ecco un piccolo punto nero apparire lontano sul cielo, all'orizzonte, e poi ingrandirsi sempre più ed infine, avvicinandosi in rapido volo, rivelarsi per una superba Aquila Reale.

me trasognato, e mi pareva di udire ancora la sua bella voce, che raccontava la favola della nascita dell'Alpino, a questi grandi bimbi che sono gli Alpini, anche nel canto spontaneo che sgorgò da tutti i petti: « sul cappello, sul cappello che noi portiamo... »

E mi accorsi che guardavo insi-



RIPRODUZIONE VIETATA

l'ardito uomo che aveva osato violare i suoi regni; poi gettando stridula grida si allontanò a largo volo, sbattendo le ali.

stentamente, troppo, forse, una bella signora bionda, dal semblante straordinariamente dolce e languoroso, che mi stava davanti...



— Pierina è il nome della piccola del consocio Luigi Boverino. — Degradò Pietro del Gruppo di Luino è divenute papà di una bella scarponecina alla quale è stato imposto il nome di Giuliana.

dalla nascita di 3 (diconsi tre) figli in una volta. Essi si chiamano Alberto, Ferdinando e Maria. Giù il cappello, scarpone, alla profetica mamma ed ai neonati, belli e robusti come i genitori. Al papà non sappiano se mandare condoglianze o congratulazioni. Diciamo: Evviva!

principali della città, al canto degli inni di guerra, si è diretto all'assalto del sontuoso «ranco».

VERCELLI

Il battesimo di due gagliardetti
Bravi Vercellesi! Confessatelo, eravate in pochi, ma c'eravate tutti. Alpini Vercellesi, ed il merito di aver organizzato una grandiosa festa alpina è tanto più apprezzabile.

Rifate la cronaca completa della indimenticabile giornata vorrebbe dire impugnarne mezzo «Alpino». Ma varrà ricordare i numeri principali del programma. Al mattino, la sala dell'Associazione Agricoltori addobbata e decorata di gustose caricature alpine accolse le Autorità Militari e civili, le Sezioni vicine dell'A. N. A., ed altre rappresentanze ed invitati.

Al termine del risucitissimo banchetto, ottimamente preparato e servito (indovinatissimi portafiori di marca prettamente alpina: parecchie paia di scarpe... move) si inizia il torneo oratorio dal sig. Gaudio Carni-

alpini! Ma poi..... canzoni ancora, nelle sale e fuori, in istrada, nel caffè, alla stazione.

DOMODOSSOLA

Assemblea e Riunione Sezionale
Domenica 6 corrente ha avuto luogo l'assemblea sezionale, sotto la protezione della rossa caserma alpina che cinquant'anni or sono fu eulla della 10.a compagnia alpina. Oltre un centinaio di soci approvarono con applausi di viva congratulazione la relazione morale e finanziaria. L'assemblea si chiuse con la rielezione, quasi integrale del Consiglio sezionale tributando cordiali applausi al capitano Puricelli, segretario del Consiglio Direttivo che presenziò aderendo al desiderio espresso dal presidente cav. Dell'Orò.

Al termine del risucitissimo banchetto, ottimamente preparato e servito (indovinatissimi portafiori di marca prettamente alpina: parecchie paia di scarpe... move) si inizia il torneo oratorio dal sig. Gaudio Carni-

Al termine del risucitissimo banchetto, ottimamente preparato e servito (indovinatissimi portafiori di marca prettamente alpina: parecchie paia di scarpe... move) si inizia il torneo oratorio dal sig. Gaudio Carni-

dalla nascita di 3 (diconsi tre) figli in una volta. Essi si chiamano Alberto, Ferdinando e Maria. Giù il cappello, scarpone, alla profetica mamma ed ai neonati, belli e robusti come i genitori. Al papà non sappiano se mandare condoglianze o congratulazioni. Diciamo: Evviva!

VEZZA D'OGGIO

Inaugurazione del gagliardetto
Domenica 8 Novembre il forte Gruppo di Vezza d'Oglio ha inaugurato solennemente il proprio Gagliardetto cui fu Madrina la geniale Signorina Maria figlia del Capo Gruppo Cav. Martino Ferrari.

Direttivo della Sezione nonché le rappresentanze con gagliardetto dei gruppi di Corno Corno Darfo Pianborno e la sezione di Albiategrasso. Dopo la benedizione impartita dall'ex Capitano Militare D. Rodoud si formò un corteo per portare una corona di fiori alla lapide dei Caduti dove l'Alpino Gino Pedersoli con commose e degne parole esaltò il sacrificio di quei giovani Eroi.

PADOVA

The di beneficenza
Il the verde organizzato dall'A. N. A. di Padova svoltosi nella sala della Croce Rossa in Riviera Tito Livio conseguì un successo, e di ciò va dato ampio merito agli intaccabili organizzatori signori dott. Ernesto Zambelli, e Iginio Koller e a tutti i membri del Consiglio. Orchestra e buffet degni d'ogni elogio.



— Gli Alpini della Sez. Valsesiana annunciano il matrimonio del consocio Ricotti Priore con la signorina Delfina Rigo.

— A Milano l'amico carissimo Achille Zucchinetti con la signorina Lucia Meazza.

— A Bolzano Giacomo Dogliani del 6.º Alpini con la signorina Elisa Fava.

— A Roma, il presidente della Sez. di Pordenone Rino Polon con la signorina Anita Bianconi. Malgrado la commozione, lo sposo non si è scordato di essere alpino e all'uopo ci ha inviate L. 100 per la nostra parrocchia.

— A Sampierdarena l'alpino Dagnino Madio con la signorina Ida Visconti.

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA
CAPITALE VERSATO L. 3.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-892

capogruppo 1888 — Carminati Luigi, 1890 — Donati Natale, 1890 — Bianchi Pietro, 1891 — Bianchi G. 1892 — Pieragostino Doti. Giovanni, 1896 — Locatelli Andrea, 1896 — Casara Giuseppe, 1901 — Rubin Giancarlo, 1902 — Calegari Angelo, 1902 — Dentella Leone, 1903.

PADOVA

The di beneficenza
Il the verde organizzato dall'A. N. A. di Padova svoltosi nella sala della Croce Rossa in Riviera Tito Livio conseguì un successo, e di ciò va dato ampio merito agli intaccabili organizzatori signori dott. Ernesto Zambelli, e Iginio Koller e a tutti i membri del Consiglio. Orchestra e buffet degni d'ogni elogio.

PORDENONE

L'anniversario della Sezione
Con l'intervento di circa cento soci ebbe luogo sabato 15 corr. nella sala del Commercianti, una grande assemblea per commemorare l'Anniversario della Fondazione della nostra Sezione.

Egli ringrazia gli intervenuti e si compiace del crescente continuo degli aderenti alla grande Famiglia Verde alla quale brinda augurando al miglior avvenire e augurandosi che mai venga meno quello spirito di cameratismo alpino che è la caratteristica tutta del vero scarpone, ricorda a tutti gli scopi

TRENTO

L'albero di Natale agli alpini del nostro battaglione
Il col. comm. Tullio Marchetti, presidente della Associazione Nazionale Alpini Sezione di Trento comunica:

S. A. BALLI - SPORTS - GIOUCHI

PARADISO DI TUTTI
31, Via C. Alberto - MILANO - Telefono 80-626
RIPARTO ALPINO

Sotto la diretta sovrintendenza di Alpinisti di primo ordine: il più completo assortimento in Italia di oggetti per Alpinismo, Escursionismo, Sports invernali, Camping.

Picozza F. R. A. M.
Corda F. R. A. M.
Sacco F. R. A. M.
Scarpa F. R. A. M.
Stoffa F. R. A. M.
Chiodo da parete F. R. A. M.

la nostra Associazione che è quella di mantenere sempre vivo il ricordo dell'eroismo e del sacrificio dei Baldi Figli della Montagna che tutto hanno dato senza nulla chiedere, se non che il loro sacrificio, valga a rendere sempre più grande e rispettato questa nostra cara Patria.

PADOVA

The di beneficenza
Il the verde organizzato dall'A. N. A. di Padova svoltosi nella sala della Croce Rossa in Riviera Tito Livio conseguì un successo, e di ciò va dato ampio merito agli intaccabili organizzatori signori dott. Ernesto Zambelli, e Iginio Koller e a tutti i membri del Consiglio. Orchestra e buffet degni d'ogni elogio.

PORDENONE

L'anniversario della Sezione
Con l'intervento di circa cento soci ebbe luogo sabato 15 corr. nella sala del Commercianti, una grande assemblea per commemorare l'Anniversario della Fondazione della nostra Sezione.

Egli ringrazia gli intervenuti e si compiace del crescente continuo degli aderenti alla grande Famiglia Verde alla quale brinda augurando al miglior avvenire e augurandosi che mai venga meno quello spirito di cameratismo alpino che è la caratteristica tutta del vero scarpone, ricorda a tutti gli scopi

TRENTO

L'albero di Natale agli alpini del nostro battaglione
Il col. comm. Tullio Marchetti, presidente della Associazione Nazionale Alpini Sezione di Trento comunica:

le circostanze lo permisero, raggiunse l'intento.
Ed ecco nel 1848-49 la Legione Trentina. Morta materialmente, per dura necessità, la sua immagine non si cancellò più dalle nostre menti. Nell'ultima guerra non si ottenne di farla rivivere. La famiglia del Volontario supplì a questa lacuna col tenere collettati gli spiriti dei Trentini disennati nell'esercito italiano.

Fece seguito la odierna legione Trentina, chiuso, vigile custode del patrimonio patriottico della nostra terra.
Oggi però, finalmente abbiamo il nostro reparto: il Battaglione alpino Trento (che speriamo presto venga a scvernare nella sua città) il quale è il naturale esponente della nostra zona interamente montana, e che riceve buona parte dei suoi figli più eletti.

TRENTO

L'albero di Natale agli alpini del nostro battaglione
Il col. comm. Tullio Marchetti, presidente della Associazione Nazionale Alpini Sezione di Trento comunica:

Egli ringrazia gli intervenuti e si compiace del crescente continuo degli aderenti alla grande Famiglia Verde alla quale brinda augurando al miglior avvenire e augurandosi che mai venga meno quello spirito di cameratismo alpino che è la caratteristica tutta del vero scarpone, ricorda a tutti gli scopi

S. A. BALLI - SPORTS - GIOUCHI

PARADISO DI TUTTI
31, Via C. Alberto - MILANO - Telefono 80-626
RIPARTO ALPINO



Malati SFIDUCIATI
ripredete coraggio!
Il meraviglioso Metodo interamente vegetale che un prete ha scoperto vi **GUARIRÀ SICURAMENTE.**
Le 20 Cure dell'Abate HAMON
il Diabete, l'Albumina, Vie Respiratorie (Tosse, Bronchite, Asma ecc.), Reumi, Malattie dello Stomaco (acidità, cattiva digestione pesantezza ecc.), Malattie dei Nervi, del Cuore (palpitazioni, ecc.), dei Reni, del Fegato, delle Vie Urinarie, delle Pelli del Sangue, Ulceri varicose, Ulceri allo Stomaco, Stitichezza, ecc., ecc.

La Rinascenza

CONFEZIONI PER BAMBINI

ESCLUSIVA PER IL MARCHIO

In tutte le abitazioni dove veglia una sveglia **VEGLIA** vigila una piccola fata:

Tutto si svolge con ordine e precisione... fronde domestiche, cucina, vita familiare...

Divisi non i del con solo la mano

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE
In vendita presso tutti gli orologiai

ESCURSIONISTI!! Volete rievocare le vostre gite?

USATE:
CARTE ELASTRE ROLLIFILMS

CALZATURIFICIO AMBROSIANO
FERRARI & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio

Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.

PREZZI DI FABBRICA

RAVARINI CASTOLDI & C.

MILANO (22)
VIA ADIGE, 13

BASTONI PER MONTAGNA
BASTONI PER SCIATORI

SCARPE SOPRASCARPE STIVALI DI GOMMA "HOOD,"

CALZE CALZETTONI CALZONI IMPERMEABILI "HOOD,"

Per caccia, pesca e lavori subacquei

PALMA CAOUTCHOUX CV
MILANO (1)
VIA BRERA N. 6

Catalogo gratis a richiesta

Ing. GIOVANNI RODIO & C.
IMPRESA COSTRUZIONI

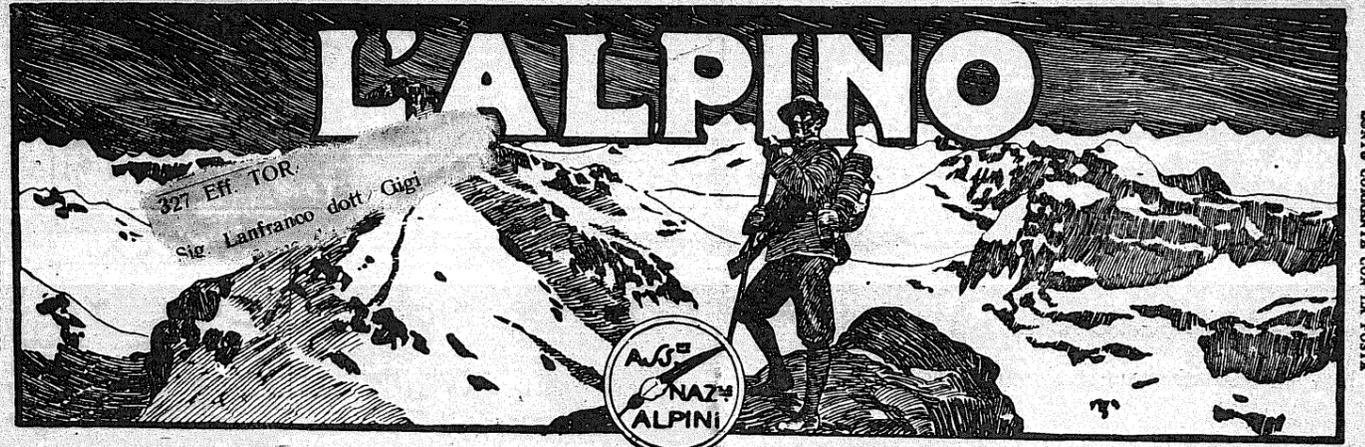
14, Corso Venezia - MILANO - Telefono 90-70

IMPIANTI IDROELETTRICI - PROGETTI - ESECUZIONI

VOLETE LA SALUTE?

Bevele
IL FERRO-CHINA-BISLERI

SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE
A TAVOLA BEVETE **Acqua Nocera Umbra** (SORGENTE ANGELICA)
F. BISLERI & C. - MILANO



REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

..... GIORNALE QUINDICINALE

DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
AI NON SOCI ABBONAMENTO ANNUO:
Sostenitore L. 25 Ordinario L. 15

CONVOCAZIONE

Assemblea Straordinaria dei Soci

A norma degli articoli 11 e 12 dello Statuto Sociale, il giorno di mercoledì 27 gennaio 1926 alle ore 21, presso la Sede Sociale è convocata l'ASSEMBLEA STRAORDINARIA dei Soci.

Qualora andasse deserta la prima convocazione, s'intende col presente avviso convocata l'assemblea, in sede di seconda convocazione, per il giorno di domenica 28 febbraio 1926 contemporaneamente all'Assemblea Ordinaria dei Soci.

Ordine del Giorno
MODIFICA DELLO STATUTO SOCIALE.

Il Presidente **REINA.** Il Segretario **PURICELLI.**
Milano, 30 dicembre 1925.

Art. 12 dello Statuto Sociale: «Eventuali aggiunte o modificazioni allo Statuto Sociale dovranno essere approvate dall'Assemblea in cui intervengano di presenza o per delega almeno un quinto dei Soci individuali, o — in sede di seconda convocazione, alla distanza di almeno 30 giorni, quando fosse andata deserta la prima — qualunque sia il numero degli intervenuti, dopo trascorsa un'ora dalla convocazione».

Riunione dei Presidenti Sezionali

I Signori Presidenti sono convocati per domenica 10 gennaio ad ore 14 presso la Sede Sociale, per la discussione del seguente

Ordine del Giorno

- 1) COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE;
- 2) ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA
- 3) PROPOSTE DI MODIFICHE ALLO STATUTO SOCIALE.
- 4) VARIE.

Il Presidente **REINA.** Il Segretario **PURICELLI.**
Milano, 30 Dicembre 1925

Consiglio Direttivo

I Signori Consiglieri ed i Signori Revisori sono convocati per domenica 10 gennaio 1926 ad ore 9 presso la Sede Sociale per la discussione del seguente:

Ordine del Giorno

- 1) COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.
- 2) ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA
- 3) VARIE.

Il Presidente **REINA.** Il Segretario **PURICELLI.**
Milano, 30 dicembre 1925.

UNA FERITA CHIUSA

Non si può leggere a ciglio asciutto la breve storia, tutta stilante di sangue, tutta rorida di una gloria infelice, del Battaglione Pieve di Tecco, senza pensare involontariamente all'ingiusta corona di spine con cui fu sostituito — per così lungo tempo — il sero di lauro che ben gli compete. Se talvolta un uomo può rimanere a lungo sotto un ingiusto giudizio, non si comprende facilmente come tutto un Reparto, che tante e così superbe prove, e così generose, ha dato di sé, del suo valore, tante più sacro quanto più sfortunato possa così a lungo soggiacere al triste fato deciso «con evidente precipitazione e con ineccezionale apprezzamento degli eventi».

Gli Alpini hanno sentito subito e ovunque il dolore cocente che solo le ingiustizie sanno arrecare agli animi forti, e videro consumarsi, in tutti i suoi più urtanti particolari, l'olocausto voluto. Gli uomini, delle giornate radiose di Sella Prevala, di Sella Rombon, e di Monte Cukla; delle giornate sfortunate e sanguinose di Monte Rombon, in cui furono più alti i più umili, e i più alti gareggiarono coi più umili nella sublimazione nel sacrificio, «dispersi» non suddivisi nei diversi battaglioni, e quasi perseguiti da disposizioni che chiamerò ben strane, tendenti ad impedire che quei miseri avanzi di una schiera di autentici guerrieri di antico stampo si sentissero ancora partecipi di una sola Famiglia, e riformassero, almeno in pochi, dove si ritrovavano, il loro cantuccio ligure, il «fantasma» del Pieve di Tecco.

Ma la tempra d'alpino non si smentisce mai. Furono tutti disciplinatamente ossequianti alle disposizioni superiori; tutti gli «altri» lì... compresero subito, e quella dispersione nei diversi battaglioni fu la buona seminazione, che portò ovunque il germoglio fecondo del nuovo Pieve di Tecco, che riaccese, e tenne in vita in tutti i cuori la fiamma, malamente soffocata, del fiero battaglione, il ricordo, sconsolatamente nascosto, ma sempre risorgente, dei morti gloriosi della 2.a, della 3.a, della 3.a, della 107.a, della 115.a.

Oggi, quella fiamma nascosta, guizza più alta che mai nel sero, che immagino ardente di fuoco, che tutti i battaglioni alpini cingono sulla corona delle Alpi, in vetta alla Patria; oggi la ferita s'è chiusa, la ferita che ci fu aperta nel fianco a Villa Santina, sul finire dell'inverno 1915-1916, che fu pur quello che aveva veduto le più belle e disperate prove del valore alpino.

Perciò noi ti salutiamo con gioia, o ritrovato fratello, Pieve di Tecco

Tu ritorni con noi, tra di noi, ma tu non te n'eri distaccato mai... Noi sussurravamo il tuo nome, talvolta, vedendo passare uno dei tuoi, come un auspicio, proibito, ma sicuro! Ora che tante cose si chiariscono, il tuo sangue, generosamente versato sulle rocce di una delle più desolate cime del nostro fronte alpino, rifiorisce nei leggiadri rododendri, e splende al sole; ora — che tante cose si perdonano — i tuoi Morti, che sono caduti là, perdono a quei vivi che giudicarono di Te e di Loro, senz'essere mai stafi là.

Noi non ci separeremo mai più, Pieve di Tecco, gemma secreta degli ottanta battaglioni di guerra! La nuova diana ci ricondurrà assieme ai nuovi confini della Patria per la nuova guerra. Noi ti terremo con noi, stretto a noi, come quel tuo Capitano che l'altro giorno a Oneglia, ha ritrovato, uno ad uno, nella folla immensa degli Alpini molti dei suoi soldati.

E tutti con effusione salutava, e a tutti stringeva la mano.

Ed ecco che vide uno, tra gli altri. Lo riconobbe. Quello, era! L'uomo, era, che aveva vissuto accanto all'altro, uomo esso pure, le più tremende ore della vita.

E lo afferrò; e lo abbracciò; e lo baciò. E non gli lasciò andare la testa che teneva, fortemente appoggiata contro la spalla sinistra, contro il suo cuore. E più quello cercava di liberarsi, e più l'altro lo teneva stretto. Capitano era l'uno, e soldato era stato l'altro. E il soldato divenne rosso rosso in viso, e poi scoppiò a piangere; e pianse anche l'altro, il Capitano. E piansero tutti intorno, quelli che vedevano, e quei due non si lasciavano mai.

Era il saluto alpino, il saluto dell'alpino all'alpino, ed era bello ed era gentile a vedersi; e sotto il cielo azzurro di Oneglia faceva pensare a tremende bufere di neve sotto il cielo maledetto del Rombon, e quei due, stretti l'uno all'altro, uno ferito, forse, bocconi, sulla neve, a due passi dai reticolati nemici...



Vieri meo Pieve di Teco

Il 12 Dicembre, vigilia della grande adunata, passò ad Oneglia come una giornata-tipo di un centro di mobilitazione. Fino da venerdì mattina un esemplare Comando di Tappa insediato con chiari avvisi verdi in un locale della stazione, funzionava speditamente per merito di De-Marini e Tassistro della Sezione Ligure. Tutti i servizi: indicazioni per l'alloggio, camere lussuose, uno o due letti, cucette, letto in famiglia, buoni pel ranico, presentazioni alle migliori trattorie; tutto fu generosamente distribuito ed illustrato.

«Vin buono» in fondo a destra, volta a sinistra... ocio al mare! «Belle more»: tira avanti e schiaccia il cappello, la tua penna è calamita. Alla sera il torrente s'ingrossa. Anche il Grand Hotel è stipato. Un socio ligure, di tipo prolungato è accomodato sopra un sofà con l'aggiunta di tre seggiole.

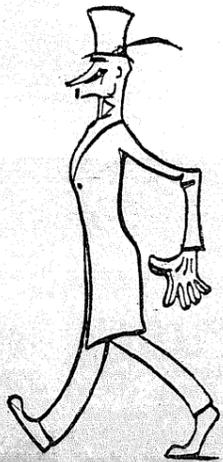
Nelle strade qualche pattuglia fa ricognizione ed un gruppetto di romantici decide di attendere il sole che spunta dal mare e si dispone al bivacco sulla spiaggia, spalle ai monti. Siamo in riviera, dove ogni buon alpino dovrebbe sciopiarlo dal caldo e restare almeno in mutande, ma un vento gelido ci ha investiti al mattino per metterci alla prova e qualche vecchia pipa ha dato il tono invernale accompagnata dalle mani in tasca.

Alle 7 Oneglia, imbandierata come una nave in gran pavese, tappezzata di cartelli verdi coi versetti del Corano Alpino, palpitava in attesa, degli scarponi che avrebbero invasa la maggiore piazza della città per schierarsi davanti al futuro Re.

Un treno ordinario scarica mezzo reggimento sullo spiazzo della stazione; un treno speciale organizzato dalla Sezione-Ligure scaraventa una Divisione Alpina venuta da Genova e dalle Prealpi. Il 10.º Reggimento riceve i suoi complementi, completa battaglioni e compagnie, mentre le immortali salmerie si ricompongono d'incanto al distintivo dei baffoni grigi e del cappello «seoncio».

«Incolonnarsi! Presto, si deve sfilare! S. A. attende già!»

— Bale! e gli abbracci? Ma non sai



Il superbo incasso del Presidente

che ho ritrovato Fantozzi della mia mitraglia che era... morto all'Ortigara?!

E gli inquadratori urlano, ma i saluti, le pacche, gli abbracci, le lagrime, i ritrovamenti di nostalgia e di riconoscenza non sentono l'appello, non conoscono la disciplina dei capitani e dei generali del decimo! Che passione!

Due alpini si sono ritrovati e da un pezzo sono lì fra un circolo di inebetiti, abbracciati convulsi e non sanno che piangere! Quando potranno raccontarci!

Varnier si scaraventa nelle braccia di un ligure e gli caccia la barba negli occhi, in bocca: «Caro! anche lui... se sapessi come mi ricordo di te... Sei ritornato in Seminario? hai cura d'anime?».

«Eh? Chi io? Io prete? Cappellano?», magnifica, colossale!»

Si fa nero d'alpini attorno ai due che sussultano.

— Hai ragione, sei proprio tu e non eri prete, ma la faccia... e quella camicia nera abbottonata fino al collo!».

Il decimo è a posto per sfilare ed ammassarsi in piazza del Municipio. La testa è formata da un gruppo di 47 gagliardetti di Sezioni e Gruppi preceduto dalla bandiera dell'A.N.A., al comando di Arturo Andreoletti; segue il decimo col Pieve di Teco, in bergheuse; una lunga schiera per quattro, tutta col cappello in testa, penna al vento. La piazza è già gremita e le case sono animate dal palpito di migliaia di bandiere esposte a gruppi da ogni finestra.

Gli Alpini si affiancano fronte al palco; i gagliardetti verdi formano una vera linea simbolica come un limite di conquista raggiunto e segnato e sembrano proteggere lo spiazzo destinato al Principe di Piemonte.

L'attesa non è lunga. La folla si agita e grida l'evviva. Il bel figlio del nostro Re è comparso rapido ed occupa la tribuna reale. Guarda sorridendo, composto nel lungo mantello grigioverde, luminoso negli occhi scuri e pare che si chieda quanti sono quei cenciosi cappelli, col trofeo dell'aquila. Attorno a lui abiti neri impeccabili, molte tube troppo lustre, roba ch'Egli vede troppo spesso, tutti i giorni, ma i cappelli alpini no, Altezza! E per questo li fissa tanto, e par che li conti perché il loro numero ha pure un significato: la nostra forza, la nostra plebiscitaria devozione alla patria, forte solo perché non è che una continuazione, da Montenero, dall'Ortigara, da Castelgomberto ad oggi ed oltre.

Discorsi: sì, ma questa volta ci volevano.

Parlò Reina, il nostro Presidente, alpino all'aspetto anche così in marina e cilindro, parlò S. E. il Generale Cavallero con un breve potente discorso, limpido ed ardente. Ha dimostrato di conoscere gli Alpini come pochissimi. Ci spiace di non avere il testo. La pubblicazione gioverebbe anche più tardi all'Alpino.

Reina non fu breve; parecchi lo dissero durante la pronunciazione, ma così si espresse chi non coglieva il S.A.R. sapeva certo cosa han fatto gli Alpini, ma non poteva sapere

cosa fecero dal 4 Novembre del '18 ad oggi. E Reina lo disse per Lui, alpinamente.

Ecco il testo:

Altezza!

Questi che Voi vedete, borghesi col cappello alpino, o meglio alpini in borghese, sono quegli stessi che quattro anni or sono sfilarono a Trento al cospetto del Vostro Augusto Genitore. Questa è l'Associazione Nazionale Alpini, che Sua Maestà il Re onorò coll'appellativo di Decimo Reggimento Alpini.

Sono tutti Alpini, vecchi dai bianchi capelli e giovani imberbi che hanno or ora svestita la gloriosa divisa dalle fiamme verdi.

Sono l'Associazione Nazionale Alpini, che irregimentata nei suoi vasti ranghi qualche Comandante delle prime Compagnie ed i giovani del 1904, i Generali che comandarono le Divisioni in guerra ed i conducenti. Conducenti che nella notte fonda, tra il grandinar della mitraglia, su per sentieri impervi, portarono in trincea la scatolaletta di carne e le cartucce, la lettera della madre ed il cognac che sapeva di marsala.

Nelle nostre file vi sono uomini di tutte le valli, di tutti i monti, di tutte le città, di tutti i mestieri e di tutte le professioni, uniti e concordi in fraternità d'intenti.

Siamo oltre dodicimila suddivisi in Sezioni ed in Gruppi che abbracciano quasi intera questa nostra Italia da Domodossola a Roma, da Susa a Trieste. Siamo dodici Battaglioni ed aumentiamo sempre più, perché tutti sentono quanto amore e quanta passione anima il nostro operare.

Manteniamo vivo il ricordo dei caduti sul campo della Gloria e continuiamo la tradizione che il Generale Perrucchetti fondò e che i nostri padri ci tramandarono.

Chiamiamo a noi i soldati che alla Patria in guerra tutto diedero senza nulla domandare.

Legami e vincoli più stretti e più tenaci di quelli della amicizia, ci legano e ci uniscono ai nostri Reggimenti che noi, travolti ed assorbiti dalla rude fatica quotidiana, continuiamo a considerare come seconda famiglia.

Guardiamo ai nostri fratelli che portano ancora le fiamme verdi e la penna nel cappello, e da loro, che silenziosi ed umili vigilano costantemente i confini della Patria, tratiamo ammaestramento e monito per vigilare severamente ai confini del nostro animo. Per essere pronti oggi come ieri, come domani, come sempre, noi, i soldati primi al confine ed allo sbaraglio, pronti all'appello.

Io non so, Altezza, ciò che l'avvenire riserba a questa nostra Italia; ma il Re può essere sicuro che al Suo comando noi tutti muoveremo in silenzio ed in silenzio raggiungeremo le nostre Compagnie ed i nostri Battaglioni. Senza clamori, senza evviva strombazzati per le piazze e le vie della città e dei borghi. Come una volta.

Il 24 maggio 1915 noi eravamo già lassù, mentre nelle città infuriava la canea di quelli che gridavano ed alla guerra non vennero.

Alpini siamo, ed Alpini vogliamo restare; inquadrati nel nostro Reggi-

mento, orgogliosi di null'altro che di essere considerati soldati pronti ad ubbidire ed a marciare.

Alpini, puro sangue italico, anche se i capelli son fulvi e gli occhi son cilestri, Alpini duri e forti e saldi come le montagne; puri al cospetto di Dio, sereni come le albe rosate ed i tramonti di fuoco sulle Dolomiti, indomiti come la bufera che scuote i boschi, che stronca gli alberi, come la tormenta che percuote il ghiacciaio.

Alpini che l'animo hanno forgiato taciturno e fiero nella lotta contro la montagna, nella lotta contro lo straniero lungo le vie interminabili e penose dell'esilio.

Tutti i monti e tutte le montagne conobbero gli Alpini; tutti gli eroismi e tutti i sacrifici!

I monti e le valli dallo Stelvio al mare risuonarono dell'eco delle loro canzoni.

E quando la guerra finì, ritornarono lenti ai loro monti e lenti ripresero le già usate vie in terra straniera.

E pensosi erano nel ricordo dei compaesani rimasti lassù sui monti sacri della guerra.

Se nessun Battaglione poté sfilare per le vie della città e raccogliere facile messe di applausi, — non sono per gli Alpini i facili evviva ed i facili trionfi — lassù in Paradiso tutti i Morti sfilarono il 3 Novembre del 18, inquadrati, in cospetto del Generale Cantore.

Quaggiù sulla terra, un Battaglione solo mancava all'appello glorioso. Un solo Battaglione, il Pieve di Teco, non ornava la nostra immacolata collana verde.

Nei cieli, davanti a Cantore, i Morti del Pieve di Teco, i Morti del primo Battaglione del primo Reggimento, tornano in testa a tutti. L'eroico generale ligure li guarda e li saluta con affettuosa tenerezza. Sono figli della sua terra ed egli sa che non meritano l'ignominia.

E' risorto il Pieve di Teco e tutti gli Alpini sono qui per rendere omaggio a Voi che avete voluto onorare di Vostra Reale presenza questa Pasqua di Risurrezione. Sono qui tutti gli Alpini, che portano nel cappello il numero di tutti i Reggimenti e le nappe di tutti i Battaglioni, per dire al rinnovellato Battaglione che Sella Nivea e Sella Prevata, il Rombon ed il Kucla, non sono stati invano.

Forse stamane, mentre noi ci riunivamo in questa soleggiata Imperia dal nome fatico; il Generale Cantore ha fatto suonare l'Adunata. Tutti i morti del novantotto Battaglioni di Guerra, tutti gli Alpini che fecero olocasto della loro vita dalla Terza Cantoniera dello Stelvio alla Vojussa, si sono avviati lentamente, pipa in bocca e mani in tasca, seguendo l'ombra del Comandante.

Si sono ritrovati ancora una volta i vecchi dalle barbe irsute ed i biondi giovani e si sono salutati con semplicità: Ciao Pais.

Si sono lentamente schierati, componendo i Battaglioni, le Compagnie, le Squadre. E' una falange imponente e gloriosa che si stende da Monte Kucla fino al Rombon, fronto all'Italia, fronte ad Imperia.

Forse in questo stesso istante, mentre io Vi parlo e consegno a te, Bal-

taglione Pieve di Teco, la verde e tricolorata fiamma di combattimento, il Generale Ligure ha gridato l'Atteniti. Al Comando, la verde falange si è irrigidita.

Dagli ultimi ranghi, lassù in alto, verso la vetta del Rombon, un canto lento e solenne si leva, si propaga: i Morti esprimono la loro commozione cantando la più alpina di tutte le canzoni:

Sul cappello che noi portiamo
C'è una lunga penna nera
Che a noi serve da bandiera
Su quei monti a guerreggiar.

Le convali del Sacro Isonzo ripetono il canto; dalle vette di Monte Nero e del Canin le aquile si levano e con volo ampio vanno a librarsi sulle coorti dei Gloriosi.

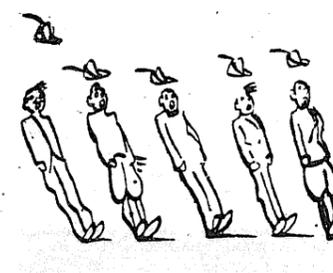
A «Toni», al vecchio e rude «Toni» tremano per la commozione le mandibole forti, e dietro le lenti appannate gli occhi luccicano per le lagrime.

L'onore reso a te, Battaglione della Gente Ligure, si riverbera su tutti gli Alpini, sui Morti e sui vivi.

Per il Battaglione Pieve di Teco
Per il futuro Re d'Italia
X Reggimento Alpini:
Atteniti!

L'effetto è raggiunto: il gagliardetto del risorto Pieve di Teco è inaugurato con semplice rito, madrina la signora Dell'Erba, moglie del Commissario prefetizio ed il futuro Re guarda ancora la piazza dove stanno schierati, fanti, bersaglieri, marinai, milizia ed alla sua sinistra tanti e poi tanti — la festa è nostra — cappelli alpini, i labari del primo, secondo e terzo Alpini coi rispettivi colonnelli, la bandiera del decimo e, granitico, inquadrato, il «Pieve di Teco» — passione alpina — riconsecrato oggi fra gli scarponi dei 97 fratelli.

Ed ora per quattro, al passo sfilia-



Il "do", di petto del generale Tamagni

mo. L'incolonnamento è rapido: il Generale Tamagni tuona degli «attenti» formidabili. S. A. R. il Principe di Piemonte, la mano alla visiera vede — e sente — sfilare davanti a Lui un solo grande Reggimento di fiamme verdi che portano sul capo il logoro feticcio, ma che in cuore han lustro e vivo come ieri, anche oggi e domani, per Lui, il molto sacro che fu un rispettato ordine di Suo Padre: Di qui non si passa!

Ranci e banchetti

Fino ad ora: austerità, commozone, religiosità. Cose sentite profondamente, fa noi tutti che abbiamo aperte le braccia al «Pieve di Teco» rientrato in famiglia, vogliamo esplodere tutti assieme. Ce n'era bisogno e così fu.

L'inquadramento ufficiale si scioglie ed Oneglia rigurgita di plotoni e pattuglie fragorose non di grida, ma di pacche e canzoni.

Mancava solamente lo scricchiolio delle «ocarine», le scarpe chiodate che sono un po' i nostri guanti.

Ed il popolo di Oneglia? Anzi: e le ragazze di questa nobile città? Ah! ecco, giustappunto adesso incomincia il bello. Gli Alpini non più stretti nel quadrato del cerimoniale, non più incolonnati per lo sfilamento, sono visibili ad occhio nudo, sono a portata di mano come le brune

— del resto — per gli Alpini. Sbocciano cento canzoni per vie e piazze, a gruppetti corali; i gagliardetti danno pennellate sparse alla bella città e la folla osserva, annuncia, tende le orecchie, senza scomporsi molto, ma attenta come ad uno spettacolo; il ligure è compatto, asciutto, riservato, ma vigile ed osservatore. E noi sentiamo che penetriamo.

Mezzogiorno. Un ligure dalla spicata cantata di Papà Cantore grida: C'è qualcuno che non ha fame?

Le strofe muoiono sulla bocca ed i gruppetti convergono ad un punto strategico, guidati da molti cartelli indicatori: Rancio Speciale con relativa freccia. L'organizzazione era sufficiente, ma, strano il fatto, tutti ebbero fame, — forse per colpa di quel ligure — nello stesso istante e vi fu una certa ressa alle cucine fredde dove veniva distribuito il pacchetto e la bottiglia.

Fu questione di tempo, ma tutti poterono mangiare allegramente su lunghi piatte tavolate coperte di carta verde. Ed il grande cortile risuonò di poderose canzoni.

Per valutare le fatiche e la generosità degli organizzatori, si sappia che hanno partecipato al rancio 950 soci dell'A.N.A. e che il sacchetto offerto inoltre, dalla Sez. Ligure a 100 Alpini («Pieve di Teco» e rappresentanze di altri battaglioni) i quali furon pure forniti di sacchetto per il ritorno. Gran signori quei generosi!!

Intanto che il grosso consumava il rancio... in caserma, due banchetti, ahimè, pure si consumavano. Uno di altissimo rango con 30 coperti al quale parteciparono attorno a S.A.R. il Principe di Piemonte il Prefetto il Commissario Prefetizio Comm. Dall'Erba, S. E. Cavallero, S. E. Cesia il Generale Modena, il Colonnello



Parla Ferrazza professore di greco

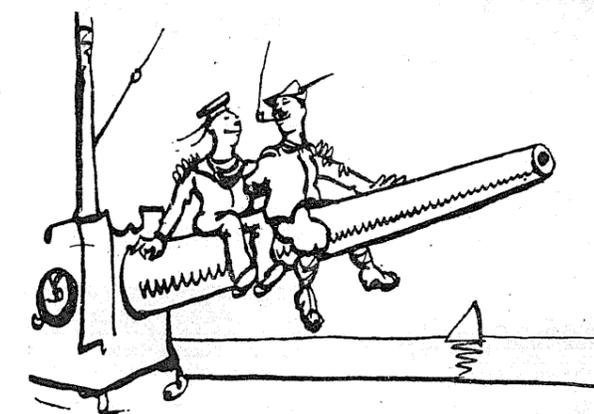
Garibbo, Reina (sempre cilindro), ecc. ecc....

Di questa agape d'oro non possiamo dirvi nulla perché nulla trapelò e l'Alpino troppo vale e troppo poco è giornalista per osare violazioni di domicilio. Diremo solo che vennero fuori facce lustre con dei grandi d'abete».

A quell'altro banchetto — ci siamo! — più alla mano, veridissimamente alpino e (lo giurerei) più chiasoso, sedettero 100 faccioni, tutti invitati (ave San Patrizio!) dalla Sezione Ligure dell'A. N. A.

Anche qui i nomi? Eccoli: La madrina, Signora Dell'Erba, la Signora Reina (pensi, Signora, che il suo concorte sta in tuba appresso il Principe) Signora Garibbo, Signora Curti (madre di medaglia d'Oro) Signora Pertica-Marchiano, Signorine Cenderelli e Lazzati e Ferrazza, ecc....

Nell'ufficialità: meno Reina (sempre in cilindro) tutto il Comitato: Errizzo, Tomaselli, Lanata, Macchiavello, della Ligure; Pagliano, Gutelli, e Abbo della «Alpi Marittime»; i Colonnelli del 1, 2, 3, Alpini: Generali Tamagni, Piva, Raimondo, Poggi, Ronchi; Baroni, il Comm. Gambaro, Colonnelli Cocca, Merlo, Parodi; tutti ufficiali del «Pieve», dieci ufficiali del 1.º Alpini, rappresentanze di altri Reggimenti, la Cugina Montagna, presidenti di Sezioni, i Consiglieri cen-



Fr. ternità a bordo del Curt tone

trali, Cenderelli e Lazzati, Puricelli Segretario. Dell'«Alpino» Novello (46) e Bossi, che vi diverte il primo (vedi i disegni), che vi zuppa il secondo (è ancora lunga la relazione!)

Nella grande sala del Gran Hotel di Oneglia si inizia questo simpatico banchetto presto affiatato.

E' appena stata distribuita la medaglia bellissima di Baroni, coniatata per la cerimonia; un esemplare in oro è stato offerto al grande scultore che gli Alpini apprezzano ed amano fraternamente. Circolano le copie della monografia del «Pieve di Teco» scritta da Pongiglioni, con accorto attaccamento al bel battaglione di nulla colpevole, se non di esser stato portato sempre dalla sorte dove si scatenava lo sterminio.

Sella Prevata, Sella Rombon, M.te Cukla, M.te Rombon, in pochi mesi, o dilaniato fratello verde, ti costarono fra morti e feriti oltre mille uomini!

Solo la morte ti scioglie quando non rimase che la gloria nei tuoi ranghi vuoti!

E si parla del «Pieve»: ufficiali in servizio con ex ufficiali: né stelletta né abito borghese fanno differenze. Si parla fra Alpini e ben presto si attaccano le prime portate della ricca colazione.

Dalle finestre si vede il mare, per molti è una cosa preziosa, ma nessuno ha distrazioni.

Il buon vino ravviva la fantasia scarpona e l'allegria sprizza come una teoria di razzi grazie a tutti e principalmente a Ferrazza, Bonaldi e Cortese, (tre pelli senza camole). Alla fine, si capisce: discorsi. Oh sì, ma stavolta è andata bene!

Errizzo, presidente della ligure ed avvocato, non fece certo il medesimo: breve, efficace, alato ed... Alpino: Tamagni, generale, noi ti ringraziamo perché fosti poco generale ma tanto alpino e ci salvasti da uomo sottile (non di corpo neh!) quale sei.

Piva, generale, obbedisti con tanto spirito che ti decretiamo il nostro più sincero applauso... ed infine Ferrazza, scarpone unico, troppo amato e temuto per le tue sincerità ecco il tuo brevissimo discorso perché tutti lo conoscano, anche gli assenti:

«Sono lieto che la illuminata chiavrovaghezza degli organizzatori ligure m'abbia posto a fianco l'egregio Commissario di Pubblica Sicurezza, col precipuo scopo di sorvegliarmi e



Parla Ferrazza professore di greco

contenermi. Io sono lieto che voi stiate lieti, che coloro siano lieti ed alzo il calice al «Pieve di Teco» brindando al bene inseparabile del Re e della Patria».

La comicità che risulta dalla voce pacata e dal tono austero, scatenava una risata interminabile di 99 coperti, sì, dico 99 perché l'oratore rimane serio ed impassibile, come quando s'era alzato.

Alla madrina venne poi offerta una spilla; dalla Sezione Alpi Marittime ed alla Signora Reina un mazzo di fiori.

La fantasia verde

Finiti i banchetti, finiti i ranci, apriti, o cielo! Oneglia è di nuovo invasa a plotoni a compagnie più allegre di prima, colla voce più robusta, le braccia più espansive che al mattino.

V'è ora una strana tendenza generale a dirigersi verso il mare, sul-



le tante strade che scendono al porto. Alla banchina si formano gruppi coristi ed il popolo si interessa intensamente, stringe il circolo, tocca gli alpini, incomincia a comprenderli, non li molla più.

Ma non vedete cosa galleggia sull'acqua?

Ah sì, è vero; cosa vuol dire non esser pratici di elementi liquidi fuorchè del vino!

Infatti pochi si erano accorti che due bellissimi cacciatorpedinieri stavano ancorate proprio alla banchina: il «Monzambano» ed il «Curtatone». Qui parve a molti scarponi di incominciare a viaggiare il mondo: due passerelle sorvegliate da un marinaio conducevano a bordo e ben pochi alpini rinunciarono alla curiosità di visitare le due navi. Ufficiali e marinai della R. M. furono prodighi di gentilezza e permisero ai testoni alpini di soddisfare tutte le più indiscrete e cocchie curiosità.

Nelle cucine del «Curtatone» stavano friggendo il baccalà, si vedevano i cuccinieri attraverso le grate di ferro, ma non era il momento della distribuzione e non potemmo controllare se tutto il mondo è paese.

Fu a bordo che Reina ammaccò un po' il cilindro (ora con penna alpina) contro la trave di una porta poco cerimoniale e fu sul «Monzambano» che un autentico scarpone dimostrò la sua idoneità unilateralmente montana facendo fuochi in pieno giorno con delizia dei pesci.



Il cavalier Bonaldi già sindaco di Schilpario apre graziosamen e le danze

Il connubio alpino-marinaro sembrava antagonistico, ma fu cordiale e diede luogo ad una fioritura di fatterelli. — Stop.

La giornata d'inverno — fa freddo anche in riviera — stava quasi declinando, ma il fervore alpino saliva sempre di tono e di intensità.

La vera esplosione la si ebbe in piazza del Municipio quando un forte gruppo di cantori scelti e lubrificati prese posto seriamente nella tribuna, che al mattino era occupata dalle tube. La piazza nereggiava di popolo che ascoltava un concerto di banda, ma appena tacquero gli ottoni esplose una «penna nera» travolgente e poi un'onda fantastica di maz-zolini di fiori intonata dall'a solo stridulo e comiceissimo della «Ecia» cogli occhiali di rito.

E il canzoniere fu sfogliato in sequenza incalzante come l'anima alpina voleva per dissetare l'eterna nostalgia. O popolo ligure ermetico e forte, ti sei dischiuso anche tu plaurendo ai forti alpini dal cuore sereno che ascoltasti con passione faccendua con loro quell'ora di gioia che traduceva gli anni di tempesta!

E la fantasia crebbe e gli alpini discesero dal palco, formarono un gran circolo a catena e ballarono colla banda e col canto delle loro canzoni. Ballò solo nel mezzo Bonaldi l'ecia, ballò Garino fantastico il primo, tarantellante il secondo, ballò chi vi zuppa... alla russa e Oneglia estasiata non voleva che lo spettacolo finisse: più che la stanchezza potè la sete.

Qualche ora durò il ristoro con pubbliche e private iniziative. Verso sera i Verdi erano disseminati da Porto Maurizio a Diano Marina a far brillare gli occhi neri delle loro di laggiù, a strappare un consenso colla magia di una canzone piemontese

o friulana «traiti fur Ninine biele, traiti fur di che balcon...»

Non basta? Veramente c'è ancora in programma un veglione dopo cena, ma chi deve ripartire ha fatto tutti i conti ed ha dato tutto prima. Vico Pagliano ha offerto un gran pranzo, presenti il Gen. Piva, i Colonnelli del 1., 2., 3., Alpini, Garibbo, Merlo, Parodi e molti della Sezione Ligure.

Ma tanti sono partiti in serata e, ve lo giuro, nel breve tratto che porta dalla gran piazza alla stazione, quello che dal lato sinistro è sbarrato dall'ammontamento di un alto muro di penitenziario — il visto parecchi borghesi che andavano dritto perchè non v'eran vie traverse, ma non seguivano certo una linea retta, la più breve che unisce due punti.

L'anima alpina ha cantato tutte le sue canzoni di rito e di spensieratezza.

Arrivando molti si sono ritrovati, partendo tutti han promesso di restare uniti. E' una nuova colata di cemento perchè l'A.N.A. stia salda e costruisca. W gli Alpini!

Piero Bossi.

Adesioni

Spiacente non potermi assentare da Roma invio mio plauso nobile iniziativa ed adesione patriottica cerimonia. — Generale Badoglio.

Dolente non poter intervenire simpatica significativa simbolica festa consegna galarretto risorto Battaglione che come tutti e quanto tutti Battaglioni Alpini cooperò valorosamente conseguimento vittoria finale invio mio riconoscente affettuoso saluto e augurio vivissimo odierna manifestazione traggano i nuovi Alpini anche per significativa onorifica presenza Sua Altezza Reale Principe Ereditario felici auspici radioso avvenire — Generale Barco.

Mandarono inoltre le loro adesioni i comandanti del secondo e terzo Raggruppamento Alpino e i Comandanti del 4 5 6 7 8 9 Reggimento non intervenuti alla festa, il Generale Etna, il Generale Di Giorgio (il Generale Raimondo Comandante la Divisione Militare di Cuneo, il Generale Boccalandro, il Generale Scrivante, il Generale Bruno, il Col. Mazzoli, il Col. Nercchiali del terzo corso alpinistico, gli ufficiali del primo Alpino di Sede a Mondovì, il Capitano Laureri, La Sezione Ligure del Club Alpino Italiano, Don Guido Astori, e le Sezioni dell'A.N.A.: Biella, Trento, Asti, Toscana, Feltre, San Daniele nei Friuli, Aosta, Cadorina.

QUANTE VOLTE GLI ALPINI furono citati nei bollettini di guerra

(Continuazione - Vedi numeri precedenti)

5 ottobre. — Nella zona del Tonale la sera del giorno 3, un nostro reparto da montagna, scalata la ripida vetta del Torrone ne scacciava alcuni nuclei nemici che vi si erano annidati, «struggeva le difese di cui essi avevano iniziato la costruzione; indi, sotto l'ardente fuoco delle artiglierie avversarie, rientrava nelle proprie linee.

20 ottobre. — Nella zona di Falzarego, i nostri alpini raggiunsero il piccolo Lagazuoi.

25 ottobre. — Il nemico pronunciò un violento attacco contro la linea da Zotolmin a Mrzli, sottostante alla vetta del Vodil, riuscendo a sfondarla e ad occuparla in parte. Più tardi i nostri valorosi alpini, con irresistibile slancio, riconquistarono le perdute trincee, prendendo 70 prigionieri, tra i quali due ufficiali. Sul luogo dell'azione furono sepolti 302 cadaveri nemici.

29 ottobre. — Nella zona del Monte Nero la graduale ascesa alle vette del Vodil e del Mrzli proseguì a prezzo di attacchi incruenti, diretti a rimuovere i potenti ostacoli che vi si oppongono. Anche ieri i nostri alpini conquistarono forti trinceramenti nemici e presero 279 prigionieri.

30 ottobre. — Nella zona del Monte Nero il nemico rinnovò nella notte sul 29 l'attacco delle nostre linee sul Vodil, riuscendo dopo aspra lotta ad espugnarle in parte. Ma il mattino successivo i nostri alpini con violento contrattacco riconquistarono le perdute trincee.

13 novembre. — In Valle di Campello, un reparto di volontari alpini, in ricognizione offensiva verso il Montolone assaliva e metteva in fuga un forte nucleo nemico che scendeva da Forcella di Valsorda.

3 dicembre. — In valle di Ledro un nostro reparto alpino, scalato con l'aiuto di corde un ripido roccioso, a nord di Prè, sorprende e scacciava nuclei nemici ivi afforzatisi, occupando poi saldamente la posizione.

12 dicembre. — Nell'aspra ed elevata zona tra Valle Giudicaria e Valle Coneci, successive brillanti operazioni offensive ci hanno dato il possesso delle forti alture che assicurano e completano l'occupazione della conca di Bezzeca. Nella notte sul 10 nostri reparti di fanteria e di alpini giungevano a portata degli obiettivi e sul mattino seguente espugnavano le forti posizioni nemiche conquistando alla baionetta successive linee di trincee e i ridotti che le coronavano.

20 gennaio. — La notte del 16 ardit nuclei di nostri skiatori, raggiunto fra ghiacci e nevi altissime il passo della Sforzellina alla Sorgente del Noce, a oltre 3000 metri di elevazione, si calarono nell'alta Valle del Monte, Ivi, benchè fatti segno a fuoco nemico, distrussero, per mezzo di mine, due «blockhaus» a tre chilometri circa ad est del Passo, ritornando poi incolumi nelle linee.

22 febbraio. — In Val Sugana le nostre truppe hanno conquistato la zona montuosa del Collo, tra i torrenti Largausa e Ceggio. L'attacco fu iniziato all'alba del giorno 9. Con fitta nebbia e su alti strati di neve, reparti di fanteria, alpini e volontari esploratori raggiunsero la vetta del Collo e le contigue alture...

13 marzo. — Nella zona alpina sono segnalate ardite scorrerie di nostri skiatori.

19 marzo. — In «valle Fella» nostri skiatori eseguirono ardite incursioni oltre il torrente Pontelbana e su Leopoldskirchen. Nella notte sul 18 un nostro reparto da montagna, con l'appoggio delle artiglierie conquistò la posizione del Gelbervand, a nord-est del Jof di Montasio (Alto Doga) scacciandone l'avversario e prendendogli alcuni prigionieri...

30 marzo. — Sulle pendici del Col Lana, scontro di pattuglie di skiatori con esito a noi favorevole.

19 aprile. — Nella zona dell'Adamello i nostri alpini, scacciati gli ultimi drappelli nemici erranti sulle vedrette il giorno 17 occuparono e rafforzarono il passo di Monte Fumo a 3402 metri di altitudine.

2 maggio. — Nella zona dell'Adamello, il giorno 29 aprile, nostri reparti da montagna, superate vedrette della Lobbia e di Fumo e l'Aspro burrone dell'Alto Chiesa, assalirono l'erta cresta rocciosa dal Crozzoh di Fargorida al passo di Cavento.

Dopo due giorni di accanita lotta sui ghiacci i nostri espugnarono le posizioni del Crozzon di Lares (3354 m.), dei Passi di Lares (3255 m.) e di Cavento (3195 m.). Furono presi al nemico 103 prigionieri dei quali 3 ufficiali, due mitragliatrici, fucili e munizioni in gran numero.

11 maggio. — Nella Conca di Plezzo, dopo efficace preparazione delle artiglierie, i nostri alpini, con vigoroso attacco, espugnarono una forte e munita linea di trinceramenti e ridotte sulla vetta del M.te Cukla e sulle pendici meridionali del Monte Rombon.

15 maggio. — Nella zona dell'Adamello i nostri Alpini completarono il possesso della cresta occidentale delle Vedrette di Fargorida e di Lares, occupandone il tratto tra il Crozzon di Fargorida e il Crozzon di Lares. Fu anche espugnata l'antistante posizione del Crozzon del Diavolo, a 3015 metri di altitudine.

18 maggio. — Nella giornata del 17 i nostri alpini estesero la conquista della cresta a nord di Fargorida fino alla zona del Malterot, alle sorgenti del Sarca.

26 maggio. — In Valle Sugana la notte sul 24 il nemico attaccò più volte Monte Civaron, respinto sempre con gravi perdite. Una nostra colonna di fanteria ed alpini con brillante azione di sorpresa scacciò l'avversario dalle pendici delle nostre posizioni sulla riva sinistra del torrente Naso.

27 maggio. — Nella mattinata di ieri, colonne nemiche attaccarono le nostre linee ad est di Valle di Calamonte. I nostri valorosi alpini arrestarono l'assalto, indi contrattaccarono con impeto infliggendo al nemico grandissime perdite e prendendogli un centinaio di prigionieri e due mitragliatrici.

1 giugno. — Nel settore del Pasubio, intensa attività delle artiglierie e reiterati attacchi nemici in direzione di Forni Alti, brillantemente ributtati dai nostri alpini.

8 giugno. — Nell'Alta Valtellina i nostri Alpini ampliarono il possesso dell'altre massiccio dell'Ortler, occupandovi i passi dei Camosci (3199 m.) dei Volontari (3042 m.), dell'Ortler (3359 m.) e la Capanna dell'Ho-chioch (3500 m.).

9 giugno. — Nella giornata di ieri l'avversario ricevette nuovi rinforzi, dopo intenso bombardamento di numerose batterie, rinnovò gli attacchi nella zona ad est di Asiago e di Campomulo. Alpini e Fanteria respinsero più volte le colonne nemiche contrattaccandole valorosamente alla baionetta.

17 giugno. — A nord-est di Asiago le nostre truppe iniziarono una vigorosa avanzata tra Valle Frenzela e la Conca di Marcésina. Superando gli ostacoli combinati dal terreno aspro e intricato e del nemico, appoggiato a trinceramenti e sostenuto da numerose artiglierie, riuscirono a progredire alla testata di Valle Frenzela, nelle alture del Fior e del Castelgomberto e ad ovest della Marcésina. Maggiori risultati si ottennero all'ala destra, ove i nostri valorosi

alpini espugnarono le forti posizioni di Malga Fossetta e di Monte Magari infliggendo al nemico gravissime perdite e prendendogli 203 prigionieri, un'intera batteria di 6 cannoni, quattro mitragliatrici, ricco bottino di armi e munizioni.

18 giugno. — Per ulteriori accertamenti risulta che nel combattimento del giorno 16 i nostri valorosi alpini presero al nemico 306 prigionieri dei quali 7 ufficiali e una dozzina di mitragliatrici oltre alla batteria di cannoni già segnalata.

19 giugno. — A nord di Val Frenzela il nemico tentò ieri in più punti di alleggerire la nostra pressione mediante contrattacchi ovunque respinti. Indi le nostre truppe proseguirono la lenta ma sicura avanzata. I maggiori progressi furono compiuti all'ala destra dove i reparti alpini, «sia distinti nei giorni precedenti, espugnarono cima Isidorò, prendendovi un centinaio di prigionieri.

20 giugno. — Sull'altopiano dei sette Comuni continua la nostra avanzata. All'ala destra gli alpini presero al nemico altri duecento prigionieri.

21 giugno. — Alla testata del Torrente Posina, imperversando una bufera, reparti di alpini si impadronirono di una forte posizione a sud-ovest di Monte Pruche.

27 giugno. — Sull'altopiano dei Sette Comuni, all'ala destra i valorosi Alpini espugnarono, dopo accanito combattimento, la cima Crelle Coldiera e quella della Campanella al mezzogiorno della precedente.

29 giugno. — In Vallarsa i nostri Alpini espugnarono, dopo accanita lotta, il forte di Matassone a sud-ovest di tale località.

5 luglio. — Nella giornata di ieri, dopo intensi attacchi, i nostri alpini riuscirono a raggiungere la sommità di M.te Corno, a nord-ovest del Pasubio.

10 luglio. — Nella zona della Tofana (Alto Boite), la notte sul 9, nostri reparti di Alpini, con abile ed ardita manovra, si impadronirono di gran parte del vallone tra le Tofane prima e seconda, a nord-ovest del ricovero, e di una forte posizione sulla Tofana prima, dominante il vallone stesso. Il presidio nemico fu circondato e costretto alla resa.

11 luglio. — Sull'altopiano di Asiago reparti di alpini ripresero l'attacco delle posizioni nemiche nella zona di M.te Chiesa ottenendovi qualche vantaggio.

14 luglio. — Nella zona della Tofana il nemico, annidato su un erto torrione roccioso ad est del Col dei Bois, chiamato il «Castelotto» dominava la via delle Dolomiti e la testata del vallone di Travenanzes. Una grandiosa mina, scavata con tenace diuturno lavoro fu fatta brillare nella notte sul 12. La sommità del Castelletto saltò in aria seppellendo sotto le rovine l'intero presidio nemico. Scalate le ripide pareti del Torrione i nostri alpini occuparono e saldamente rafforzarono la posizione. La notte sul 13 il nemico, raccolte nuove forze e con l'appoggio di numerose batterie, attaccava il Castelletto. Dopo aspra mischia fu respinto con gravissime perdite. Tutto ieri durò accanito, rabbioso il fuoco delle artiglierie nemiche contro la posizione, senza peraltro scuoterne la salda resistenza.

15 luglio. — Continuano nella zona «alta Tofana» i nostri brillanti successi. Nella giornata di ieri reparti di alpini sorpresero e dispersero forze nemiche trincerate nelle vicinanze del Castelletto ed allo sbocco del Vallone di Travenanzes.

25 luglio. — Dal lato nord dell'altopiano di Asiago gli Alpini rinnovarono gli sforzi contro la ripida barriera di rocce inaltantesi a più di 2000 metri di altitudine tra i picchi di Monte Chiesa e di Monte Campegio. Sotto il fuoco incessante delle mitragliatrici nemiche sfondarono tre ordini di reticolati, riuscendo ad affermarsi poco sotto la cresta.

30 luglio. — Nella zona della Tofana i nostri Alpini si impadronirono

no della Forcella Bois, inseguendo il nemico nel Vallone di Travenanzes.

23 agosto. — Nella zona delle Tofane ieri, dopo breve ma efficace preparazione delle artiglierie, reparti di fanteria e di alpini espugnarono, con brillante attacco, forti posizioni nemiche sulle pendici occidentali della Tofana terza e nel Vallone di Travenanzes.

24 agosto. — Alla testata di Valle Cia nostri reparti da montagna espugnarono trinceramenti nemici lungo le aspre pendici del Cauriol e di Cima di Cuopol.

26 agosto. — Nella zona delle Alpi di Fassa, gli Alpini progredirono verso il costone del Cauriol.

29 agosto. — Nella zona di Fassa (Avisio) dopo lotta accanita gli Alpini conquistarono l'aspra Cima del Cauriol, ergentesi su ripide rocce a 2495 metri. La posizione fu subito rafforzata ed è in nostro saldo possesso.

30 agosto. — Nella zona di Fassa i nostri Alpini ampliarono il possesso della cresta a nord-est del Cauriol.

3 settembre. — Sulle pendici settentrionali del Cauriol i nostri Alpini impegnarono ieri l'avversario in un brillante combattimento infliggendogli gravi perdite. Furono accertati più di cento cadaveri nemici e presi trentaquattro prigionieri.

4 settembre. — In valle di Fiemme (Avisio) il nemico, ricevuti rinforzi, dopo intensa preparazione delle artiglierie, lanciò ieri due successivi violenti attacchi contro le posizioni da noi conquistate sul Cauriol. Arrestato ogni volta dal nostro fuoco fu poi contrattaccato alla baionetta e disperso dai valorosi Alpini del Battaglione Val Brenta, che inflissero all'avversario perdite assai gravi.

5 settembre. — Alla testata del Rio Felizon (Alto Boite) la notte sul 3 nostri reparti di fanteria, alpini e volontari, con ardita operazione di sorpresa, occuparono sulla Punta del Formosa talune posizioni dominanti.

8 settembre. — Nella zona della Tofana, con attacco di sorpresa favorito dalla nebbia, i nostri alpini espugnarono un forte trinceramento nemico sulle pendici della Tofana prima del vallone di Travenanzes.

13 settembre. — A nord di Falzarego (Rio Costeana-Boite) i nostri alpini si impadronirono di una posizione a dominio della Forcella di Travenanzes, intercettando le comunicazioni tra il Vallone di Travenanzes e la zona del Lagazuoi.

16 settembre. — In Valle di Fiemme (Avisio), scalate le ripide rocce a nord-est del Cauriol, i valorosi alpini del Battaglione Monte Rosa espugnarono una forte posizione in cresta a 2318 metri di altitudine. Il presidio nemico, composto di alpini tirolesi restò in gran parte distrutto, un centinaio di superstiti furono fatti prigionieri.

17 settembre. — Nella zona del Cauriol (Valle di Fiemme) gli alpini ampliarono e consolidarono il possesso della posizione conquistata il giorno 15 prendendo altri 32 prigionieri, 3 mitragliatrici, 2 lanciabombe, numerosi fucili e munizioni.

25 settembre. — La nostra offensiva nella zona tra Avisio e Vanoi-Vismon segna un nuovo brillante successo. Nel pomeriggio del 23 i nostri alpini espugnarono la vetta del Cardinal, ergentesi a 2456 metri a nord-est del Cauriol. L'avversario oppose tenace resistenza e lasciò numerosi cadaveri sul terreno ed alcuni prigionieri nelle nostre mani.

1 ottobre. — Nel vallone di Travenanzes i nostri alpini assalirono e scacciarono nuclei nemici trincerati nelle pendici sud-est del Lagazuoi e del Pizzo di Fanis.

6 ottobre. — In valle di S. Pellegrino (Avisio) un brillante attacco dei nostri alpini ci valse la conquista di un forte trinceramento e di baraccamenti nemici sulle pendici di Cima di Costabella. Prendemmo 102 prigionieri, una mitragliatrice, ricco bottino di armi e di munizioni.

7 ottobre. — La nostra offensiva nell'aspra zona montuosa fra l'Avisio ed il Vanoi-Cismon segna un nuovo brillante successo. Alla testata del Vanoi i nostri alpini espugnarono l'importante vetta di quota 2456 nel massiccio di Busa Alta. Il presidio nemico, fortemente trincerato, oppose accanita resistenza e restò in gran parte distrutto.

9 ottobre. — Ulteriori notizie sulla brillante azione del giorno 5 sulle pendici di Costabella fanno ascendere il bottino preso dai nostri alpini a un cannone da montagna e sei mitragliatrici, con ricco munizionamento, tutto rivolte contro il nemico.

12 ottobre. — Alla testata del Vanoi, la sera del 10, dopo intensa preparazione delle artiglierie, lanciò quattro successivi attacchi di crescente violenza contro le nostre nuove posizioni di Busa Alta. Bersaglieri ed alpini, gareggiando in valore, ruppero ogni volta l'impeto del nemico, indi lo contrattaccarono alla baionetta mettendolo in fuga e prendendogli 37 prigionieri.

21 ottobre. — Sulle falde orientali del Grande Lagazuoi, infuriando la tormenta, i nostri alpini circondarono una forte posizione nemica, indi con violenta lotta alla baionetta se ne impadronirono il presidio nemico restò quasi completamente distrutto.

(Continua.)

Gli Alpini alla Regina Madre

Nei giorni di ansia per la salute dell'Augusta Sovrana la Presidenza ha inviato alla Dama di Corte Contessa Pes di Villamarina il seguente telegramma:

«Mentre tutta Italia fa voti per la sollecita guarigione di SUA MAESTA' LA REGINA MADRE, l'Associazione Nazionale Alpini, fedele al suo programma recentemente avvalorato dall'approvazione e dal compiacimento dell' AUGUSTA SOVRANA, prega Vostra Eccellenza volersi far interprete degli auguri che esprimiamo nell'unione di cuori — soldati e cittadini — umili, forti e tenaci difensori delle sacre tradizioni della PATRIA e di CASA SAVOIA.»

al quale venne risposto: «Con animo sinceramente grato S. M. La Regina Madre ringrazia fervidi reverenti voti beneauguranti». Dama di Corte Contessa Pes.

CONTINUA LA "VALANGA," DEI NUOVI ABBONATI

70. Giacinto Ellena, Castelletto Po — 71. Cav. Achille Ponti, Blevio — 72. Mario Mompurgo, Roma prelevato dal Dott. Ernesto Zambelli — 73. I Reggimenti Alpini, Mondovì — 74. Giulio Martinengo, Torino prelevato da Giacomo Martinengo — 75. Cesare Aboaf, Firenze prelevato dal Sig. Rota — 76. Sign. Lori Lorenzini, Milano prelevato dal Dott. Vittorio A. Cortese — 77. Aquilino Campiotti, Varese prelevato dal Sig. Moroni — 78. Giuseppe Merli sostenitore, Magenta prelevato dal Sig. Pozzi — 79. Sign. Maria Lopardi Terrini sostenitore, Roma prelevato dal Rag. Madonno, Torino — 80. Giuseppe Sigismondo, Sostenitore, Cairo — 81. Raoul Mugnaini sostenitore, Cairo — 82. Mario Ingala sostenitore, Cairo — 83. Corradino Corbò sostenitore, Cairo — 84. Killingbeck M. sostenitore Shario Manakh prelevati da Federico Luna, Cairo — 85. Dott. Annibale Brignolio, Revigliasco d'Asti prelevato da F. Villata — 86. Gigè Tagliabue sostenitore, Milano — 87. Maggiore Paolo Micheletti, Genova — 88. Comando Comp. S. M. Reggimento, Bergamo — 89. Comando Deposito, Bergamo — 90. Com. Comp. S. M. Batt. Tirano, Salò — 91. Com. Comp. 46.a, Tirano — 92. Comando Comp. 48.a, Salò — 93. Com. Comp. 49.a, Bogliaco — 94. Comando Comp. Mitragl., Bogliaco — 95. Com. Comp. S. M. Mitragl. Intra, Intra — 96. Com. Comp. 7.o Mitragl. Intra, Intra — 97. Com. Comp. 24.o Mitragl. Intra, Pallanza — 98. Com. Comp. 37.o Mitragl. Intra, Domodossola — 99. Com. Comp. Mitragl. Intra, Intra prelevati dal Comando Deposito S.o Regg. Alpini Bergamo — 100. Casa del Soldato 7.o Alpini, Belluno — 101. Casa del Soldato Batt. Pieve di Cadore, Tai di Cadore — 102. Casa del Soldato Distaccamento Alpini, Auronzo prelevati dal Comando 7.o Regg. Alpini — 103. S. E. Generale Vittorio Pittaluga, Firenze — 104. Ing. Aurelio Moro, Cernobbio.

NOTIZIE MILITARI

La ripresa della pubblicazione sul «L'Alpino» del quadro di dislocamento delle truppe da montagna ha soddisfatto un desiderio dei consoci, molti dei quali non ci hanno tacuto la loro soddisfazione, facendoci rilevare, con parole di accorato rimpianto come vecchie, e tradizionali. Sedi dei nostri Reparti non hanno più «i loro Alpini».

Ce lo gridano, ce lo scrivono a caratteri cubitali. Noi sentiamo ed apprezziamo quanto c'è di dannoso per la nostra tradizione e per la nostra stessa forza in questo sconvolgimento — e là dove necessita militari e politiche non lo rendono indispensabile — gridaremo sempre forte: Male!

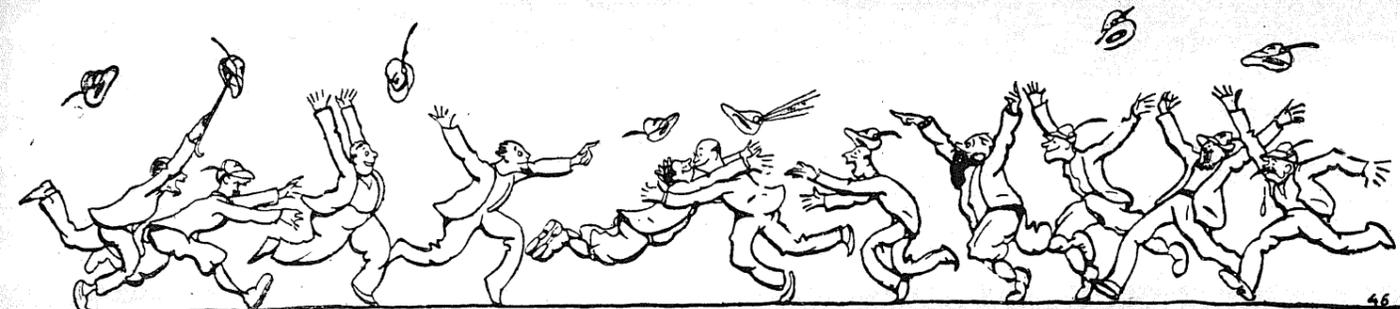
Noi accuniamo all'amore dei nostri Reparti quello per i nostri Comandanti, siamo certi quindi di far cosa grata ai nostri lettori, dando loro l'elenco di alcuni Ufficiali Alpini ora al Comando di Brigate e di Reggimenti di Fanteria.

Table with 4 columns: Brigate, Comandanti, Sede del comando, Reggimenti. Lists various brigades and their commanders and locations.

Table with 3 columns: Brigate, Comandanti, Sede dei Reggim. Lists specific brigades and their commanders and locations.



Pagate la quota 1926!



LA VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE 1926

Agli Alpini sparsi pel mondo, uniti nell'amore alla "penna", nell'ideale della Patria - servita con onore e sacrificio in guerra, con profondo sentimento di dovere in pace - il Consiglio Direttivo manda il saluto augurale.

Secondo Campionato di Ski fra i Soci dell'ANA Ponte di Legno - Febbraio 1926

La neve ha fatto la sua apparizione e gli sciatori vanno alla ricerca dei campi che permettano loro di abbandonarsi alle emozioni dello sci senza battere il naso o il... retrospettivo su qualche sasso sporgente.

Fra le molte gare che la stagione sciistica annuncia, assurgono ad importanza speciale per noi sciatori alpini, il nostro Campionato Nazionale che verrà disputato nel prossimo mese di Febbraio nella bella conca di Ponte di Legno.

Invitiamo pertanto tutte le Sezioni e i gruppi a voler cominciare l'allenamento delle squadre che dovranno essere inviate alla gara. Già sappiamo di squadre fortissime... di proposti che hanno giurato di voler vincere la bella «Coppa Cassola» messa in palio per la 2 volta, strappandola

ai baldi della Sezione Comuna vincitori del 1.º Campionato.

Altri meravigliosi premi, sia alle squadre sia agli individuali, si stanno raccogliendo per la nostra grande manifestazione che verrà riunita in lotta cortese tutti gli ex alpini sciatori.

Vi è quasi la certezza di ottenere la riduzione ferroviaria a tariffa militare per facilitare l'intervento delle squadre più lontane, intanto ci furono assegnati degli sci gratuiti che verranno dati alle sezioni quali premi per le gare eliminatorie.

Prossimamente pubblicheremo il regolamento del campionato, intanto ogni sciatore alpino si prepari con fede al grande cimento.

Sempresky.

Sezione di Lecco - Coppa Locatelli Gara sciistica riservata ai Soci dell'ANA

Una buona preparazione al nostro Campionato è quella di concorrere alla gara «Coppa Locatelli» indetta anche quest'anno dalla nostra attiva Sezione di Lecco.

La gara che verrà disputata in Valassina verso la fine di Gennaio com-

prende due categorie di concorrenti, i «bocci» e i «veci» (oltre i quarantenni).

Nel prossimo numero pubblicheremo il programma dettagliato coll'elenco dei premi già numerosi e di grande valore.

LONATO (Brescia)

Inaugurazione del gagliardetto

Una meravigliosa giornata di freddo quasi alpino — il Baldo, per l'occasione aveva indossato, scintillante al sole, il bianco manto invernale — ha favorito l'inaugurazione del gagliardetto del nuovo Gruppo di Lonato della Sezione di Brescia.

La cerimonia ha chiamato a raccolta numerosi alpini di tutta la zona e le rappresentanze dei Gruppi più anziani di Gardone V. T., Caionvico, Bedizzole, Muscoline e Padenghe, intervenute con le loro verdi fiamme a fare degna corona al gagliardetto della Sezione, portato da una bella rappresentanza.

Dopo un signorile ricevimento offerto in municipio dal Sindaco del paese alle rappresentanze ed Autorità intervenute, si è formato il corteo nell'ampio cortile delle scuole, al quale oltre gli alpini, hanno partecipato tutte le associazioni del luogo ed in buon numero la popolazione della patriottica borgata che

con vero compiacimento ha salutato il battesimo del nuovo gagliardetto.

Madrina è stata la gentile Signorina Tina Schena, sorella dell'Aspirante Ufficiale Luigi Schena del Battaglione «Val Chiese», caduto in Val di Ledro, e la cerimonia religiosa si è svolta nella bella parrocchiale, celebrata dal Monsignore Don Cav. Silvio Oggeri, mentre un magnifico coro, perfettamente intonato, innalzava nell'ampia navata inni sacri e laudi.

Dinanzi al monumento dei caduti, artistica opera del Contratti, si è inaugurato ufficialmente il nuovo gagliardetto.

L'On. Bonardi, oratore ufficiale, ha elevato un inno al corpo degli alpini che ha trovato la sua epopea nell'ultima guerra vittoriosa. Aveva avuto — egli dice — la fanteria il suo battesimo a S. Martino, l'artiglieria a Peschiera, la cavalleria a Pastrengo, ma l'alpino doveva raccogliere la sua corona di gloria su tutti i confini della Patria, segnata dalle vette immacolate delle Alpi, bagnate dal sangue di tanti eroi.

L'oratore tracciò con parole di entusiasmo il carattere dell'alpino, questo tenace campione del popolo d'Italia che pare tragga dalle rupi la sua solidità, dall'azzurro che gli sta vicino la sua bontà, dagli alti silenzi della montagna il suo buon senso, e aprì alla folla attenta la visione dell'animo dell'alpino dinanzi alla rude guerra che chiedeva a questa arma i sacrifici e gli eroismi più duri e si manteneva immacolata come la neve che gli stava attorno, calda d'amor di Patria, come il sangue che sgorgava dalle ferite dalle membra mutilate.

Ora sciogliete al vento — egli dice rivolgendosi al forte gruppo di alpini presenti — il vostro vessillo e lo portate qui, al bacio dei fratelli caduti. Sia esso d'incanto a mantenere fra noi quella fratellanza che non venne mai meno a voi negli ardui cimenti, e a mantenerla perché con la concordia e la fratellanza si vincono anche le dure battaglie della pace.

La chiusa felicissima del discorso dell'On. Bonardi è salutata da vivissimi applausi, applausi, mentre un coro commovente di voci infantili — sono oltre centocinquante bambine delle scuole elementari e caossiane — canta il nostalgico canto de «La madre dell'alpino», con accompagnamento della musica cittadina. Attraverso il paese, passando dinanzi al parco della rimembranza, il lungo corteo si portò al cimitero per rendere omaggio alla tomba del compagno d'armi Aspirante Ufficiale Luigi Schena. E mentre il silenzio più profondo si faceva da parte di tutti i presenti, dinanzi alla tomba del giovanetto eroico, parlarono con devote frasi, a nome degli alpini di Lonato, il Cav. Rizzotto, ed un oscuro contadino, l'alpino Pedercini, attendente dello Schena, che venendo fin dal Lago Maggiore, volle onorare l'amato superiore, rievocandone la fine gloriosa.

L'episodio significativo e commovente, detto spunto all'On. Bonardi per pronunciare al banchetto che seguì — un rancio specialissimo di oltre centocinquanta coperti ove nullamancava all'insuori... dell'acqua —, per illustrare la bellezza del cameratismo che tuttora vive tra gli alpini di qualsiasi grado militare e condizione sociale; a lui seguì il Sindaco di Lonato, Nob. Cav. Ing. De Riva e Monsignore Don Cav. Oggeri, che ebbero cordiali parole per gli alpini, riconoscendo al soldato della montagna le meravigliose doti che l'hanno caratterizzato nell'aspra guerra da lui combattuta contro il nemico e contro la selvaggia natura.

E la bella festa — organizzata con amore dall'ottimo Capo Gruppo Giuseppe Frera e dagli amici alpini di Lonato — si è chiusa dopo una lunga «cantata» che i presenti hanno iniziato per dire, con le belle canzoni della montagna, tutto il loro appassionato sentimento alla lunga penna nera ed alle verdi fiamme, simboli di una vera e fraterna amicizia.

Chiedendo informazioni e schiarimenti alla Sede, unite sempre il FRANCOBOLLO per la risposta

BEDIZZOLE e CAIONVICO

Il rancio della vittoria

Con un banchetto di ben ottanta coperti, un «rancio specialissimo» ove il tradizionale piatto bresciano, polenta e osei, aveva il posto d'onore, gli alpini del fiorentino Gruppo di Bedizzole, hanno solennizzato la festa della Vittoria.

In rappresentanza della Sezione erano intervenuti il Vice Presidente Spagnoli, il consigliere Perfumi ed il socio benemerito Conte Ing. Calini, il papà degli alpini di Bedizzole, a tutti caro e da tutti stimato.

La bella riunione, alla quale hanno pure partecipato i rappresentanti delle Associazioni di ex combattenti del paese, si è svolta nella più sentita cordialità, e la data gloriosa è stata rievocata con accorate parole dal Cav. Spagnoli e dal Conte Calini, l'uno e l'altro chiamati a gran voce dai numerosi presenti.

E con una abbondante raccolta di generose offerte per la istituenda Colonia montana della Sezione, si è chiuso il lieto convito, che ha lasciato nell'animo di tutti il più gradito e più simpatico ricordo.

Anche il Gruppo di Caionvico, un modesto Gruppo che ha però il vanto di avere raccolto tutti gli alpini del paese, nessuno escluso, ha voluto festeggiare la data della Vittoria con un riuscitissimo banchetto al quale, con spirito di cordiale fratellanza hanno partecipato anche gli amici della locale Sezione della Combattenti.

La Sezione di Brescia era rappresentata dal Presidente Colonnello Magliano, dal Consigliere Colombi e da un gruppo di soci accolti festosamente dal buon Anderlini, Capo Gruppo modello per la sua immaneabile presenza ad ogni manifestazione alpina.

Alla chiusa del pranzo, il Colonnello Magliano, a nome degli alpini, commemorò la data festeggiata, traendo motivo dalla-bella riunione per ineggiare alla concordia degli italiani per la grandezza e per le maggiori fortune della Patria.

S. DANIELE DEL FRIULI

I mangiatori di prosciutto

Una scelta rappresentanza dell'A.N.A. di Venezia si è recata a salutare gli amici dell'ANA di S. Daniele del Friuli, la terra dei famosi prosciutti, che furono gentilmente offerti agli ospiti veneziani nella cella campanaria della Torre e più tardi, come antipasto, in un ricchissimo numero banchetto offerto dalla Sezione nel Ristorante dell'Alpino Bianchi. Fra un bicchiere e l'altro dei molti vuotati dai Friulani e dai Veneziani, parlarono festeggiantissimi il Presidente dell'A. N. A. di S. Daniele Rag. Giordano Vidoni e il Generale degli Alpini Comm. Ronchi, che, come Capo del Comune, portò il saluto della sua ridente ed ospitale Cittadina. Ai loro brindisi rispose l'Avv. Arduino Cerruti Presidente dell'A. N. A. di Venezia, ringraziando con nobili parole i commilitoni friulani per l'accoglienza festosamente cordiale e per le festose canzoni brillantemente accompagnate dall'ormai famosa fanfara di S. Daniele.

Chiedendo informazioni e schiarimenti alla Sede, unite sempre il FRANCOBOLLO per la risposta



La casa del socio Peguzzi Pietro della nostra Sezione, Camuna, è stata allietata dalla nascita di una robusta alpinotta a nome Gianna.

— Il rag. Piero Ravizza ci invia l. 30 come iscrizione di una nuova scarponcina.

— Anche il socio Lamine Ettore del nostro Gruppo di Serravalle, iscrive tra i nostri futuri soci un secondo baldo alpinotto di nome Angelo Pietro.

A tutti congratulazioni e auguri vivissimi.



CONCORSO PER UN LAVORO STORICO sopra operazioni belliche compiute degli alpini durante la guerra 1915-1918

I concorrenti sono pregati di ritirare presso la sede sociale i loro elaborati o ad autorizzare con delega scritta la Commissione ad aprire la busta contenente il loro nome e recapito per la restituzione dei favori presentati in partecipazione al Concorso.

Ennio Zanini, Bovolone, L. 5 — Ettore Lamine, Serravalle Sesia L. 25 — Rag. Piero Ravizza, Milano L. 10 — Idem per l'iscrizione di una scarponcina L. 20 — Giovanni Guido, Vigevano L. 5 — Prof. Giorgio Brumetti, Asmara L. 5 — Franco Molani, Milano L. 5 — Rag. Ilario, Torino L. 5 — Comm. Bona, Napoli L. 5 — Capitano Giuseppe Pozzi, Grossotto L. 5 — Goge Tagliabue, Milano L. 25 — Dott. Giuseppe Toderi, Jesi L. 10 — Mari Moazzanti, Jesi L. 10 — Alberto Consonni, Jesi L. 10 — F. Broggin, Varese, L. 10.

LUTTI

— La Sezione di Bassano annuncia la perdita del valoroso consocio Passuello Giuseppe, volontario di guerra, sergente del Battaglione Sette Comuni.

— La Sezione Camuna partecipa la morte del socio Giuseppe Mosconi, valoroso combattente in guerra come ottimo cittadino.

— Il Rag. Piero Volpi di Lovere ha avuto la sventura di perdere l'amatissimo padre Luigi.

— E' venuto a mancare il padre del nostro socio Bianchi Tobia.

— Il gruppo di Clusone annuncia la perdita del valoroso consocio Passuello Giuseppe.

Agli amici ed alle famiglie così duramente provate le nostre più vive e affettuose condoglianze.

Cambiamento di indirizzo

Si avvisano i signori Consoci che, in seguito alle nuove norme impartite alle nostre Sezioni circa la spedizione del giornale, I CAMBIAMENTI D'INDIRIZZO DEVONO ESSERE COMUNICATI ESCLUSIVAMENTE ALLE SEZIONI PRESSO LE QUALI I SINGOLI SOCI SONO ISCRITTI ACCOMPAGNANDO IL NUOVO INDIRIZZO CON L. 2 PER RIMBORSO SPESE.

Camagni Momolo

MILANO
Via Laghetto, 7

OREFICE - GIOIELLIERE

Ricco assortimento in:

SPILLE
PENNA ALPINA
PICOZZE
SCI ecc.

Sconto ai Soci dell'ANA

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE VERSATO L. 3.000.000
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-932

SEZIONE VENDITA:

Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

Lotteria "Il fanciullo d'Italia",

Seconda Estrazione - 31 Dicembre 1925

Vincono L. 25 tutti i biglietti di qualunque serie e di qualunque colore portanti i seguenti numeri:

00435 — 02089 — 02545 — 04593
— 04886 — 05363 — 05559 — 07549
— 08308 — 09648 — 10154 — 10286
— 10737 — 11013 — 11505 — 13569
14268 — 17420 — 17731 — 18781

Vincono L. 50 i numeri:

00666 — 02590 — 04764 — 08655
— 13519 — 16856 — 18152 — 18393
— 18618 — 19879.

Vincono L. 100 i numeri:

04413 — 10118 — 11496.

Al 4 aprile l'ultima estrazione e... la più consistente. A tutti gli alpini auguri!



A Torino il consocio Sandro Paganone con la signorina Elda Pagliano.

Auguri.



MALATI SFIDUCIATI

riprendete coraggio!

Il meraviglioso Metodo intermente vegetale che un prete ha scoperto vi **GUARIRÀ SICURAMENTE.**
(Numerosissime attestazioni).

Le 20 Cure dell'Abate HAMON
il Diabete, l'Albumina, Vie Respiratorie (Tosse, Bronchite, Asma ecc.), Reumi, Malattie dello Stomaco (acidità, cattiva digestione pesantezza ecc.), Malattie dei Nervi, del Cuore (palpitazioni, ecc.), dei Reni, del Fegato, delle Vie Urinarie, della Pelle del Sangue, Ulceri varicosi, Ulceri allo Stomaco, Stitichezza, ecc., ecc.

Niente altro che **Piante**

* Questa è la grande medicina che il creatore ha messo a nostra portata. Non cerciamo altro. Dio ha messo nella natura tutto quello che abbiamo bisogno per nutrirci, vestirci, guarirci...
Monsignore KNEIP.

Scriv.: Laboratori Vegetali (Rep. AL) 20, Via Solferino - MILANO
Vi sarà spedito GRATIS e FRACCO a volta di corriere il Metodo Convincente esplicativo e Completo

LUIGI CHIODAROLI, Capo-redattore respons.

Tip. Cavenaghi e Pinelli - Linotipia Marelli
Via A. Bordonì, 2 - Milano.

S. A. BALLI - SPORTS - GIOUCCI

PARADISO DI TUTTI

31, Via C. Alberto - MILANO - Telefono 80-626

RIPARTO ALPINO



Sotto la diretta sovrintendenza di Alpinisti di primo ordine: il più completo assortimento in Italia di oggetti per Alpinismo, Escursionismo, Sports invernali, Camping.

Scelta di tipi tale da rispondere a tutte le esigenze, dalle più raffinate alle più modeste - Tipi speciali "F. R. A. M.", brevettati costruiti espressamente;

Picozza F. R. A. M.
Corda F. R. A. M.
Sacco F. R. A. M.
Scarpa F. R. A. M.
Stoffa F. R. A. M.
Chiodo da parete F. R. A. M.

Cataloghi speciali a richiesta; prenotarsi per l'invio. - Spedizioni contro assegno in tutta Italia ed all'Estero nel più breve tempo.

ARTICOLI PER TUTTI GLI SPORTS

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO
MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

La Rinascente
CONFEZIONI PER BAMBINI

Stampa e Edizioni
American Photo City Milano

In tutte
le abitazioni
dove veglia
una
sveglia
VEGLIA
vigila una
piccola fata:

Tutto si svolge con ordine
e precisione... faccende
domestiche, cucine, vita
familiare...

Dividete con i figli
una cella in meno

VEGLIA

LA REGINA DELLE SVEGLIE
In vendita presso tutti gli orologiai

ESCURSIONISTI!! Volete rievocare le vostre gite?
USATE:
CARTE
E LASTRE
ROLLIFILMS

Ing. GIOVANNI RODIO & C.
IMPRESA COSTRUZIONI
14, Corso Venezia - MILANO - Telefono 90-70
IMPIANTI IDROELETTRICI - PROGETTI - ESECUZIONI

CALZATURIFICIO AMBROSIANO
FERRARI & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo
corrente per uomo, ragazzi
e signora, con tacco cuoio
Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.
PREZZI di FABBRICA

RAVARINI CASTOLDI & C.
MILANO (22)
VIA ADIGE, 13

BASTONI PER MONTAGNA
BASTONI PER SCIATORI

SCARPE
SOPRASCARPE
STIVALI DI GOMMA
"HOOD,"

PALMA CAOUTCHOU
MILANO (1)
VIA BRERA N. 6

Catalogo gratis a richiesta

CALZE
CALZETTONI
CALZONI IMPERMEABILI
"HOOD,"

Per caccia, pesca e
lavori
subacquei

VOLETE LA SALUTE?

Bevete
IL FERRO-CHINA-BISLERI

SQUISITO LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE
A TAVOLA BEVETE **Acqua Nocera Umbra** SORGENTE ANGELICA
F. BISLERI & C. - MILANO